ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 299
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 21-22 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-032, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 450) - Ann. finanz. e legali L. 800 (fun. 450) - Necrol. L. 300 (fun. 600), partecipaz. L. 200 (fun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. [illegible] vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1330): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'ODIERNA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Il governo pone la fiducia sulla questione delle tariffe elettriche

Le ragioni che hanno indotto l'on. Segni alla decisione - Il ministro dell'Industria, Cortese, dopo l'intervento degli ultimi oratori, conclude la discussione illustrando il progetto di legge - Esso entrerà in vigore dal primo gennaio - Le riserve dei socialdemocratici, i quali voteranno a favore per non provocare una crisi ministeriale

ROMA, venerdì sera.

Il governo pone stamane la questione di fiducia sulla sistemazione delle tariffe elettriche che da molto tempo si trascinava, senza che si trovasse sull'argomento una soluzione. Dopo che gli ultimi oratori saranno intervenuti nella discussione in corso, il ministro Cortese esporrà alla Camera il suo «piano» che dovrebbe andare in vigore dal primo gennaio prossimo.

Come si sa, questo «piano» prevede il sopraprezzo che fu stabilito nel 1953 sulla produzione dei vecchi impianti (per perequarli a quelli dei nuovi impianti i cui costi di produzione erano ovviamente più alti) vada non più per intero, ma soltanto per una metà alla Cassa di conguaglio, che fu istituita con il compito precipuo di favorire la produzione e sviluppare i nuovi impianti. Il rimanente 50 %, sottratto in tal modo alla Cassa di conguaglio, rimane alle aziende produttrici di elettricità.

Le tariffe elettriche, sarà bene chiarirlo, non aumenteranno, ma ovviamente, vedendo ridotti della metà i suoi introiti, la Cassa conguaglio non potrà fare fronte alle sempre maggiori richieste che da tutte le parti del Paese vengono avanzate per la costruzione di nuovi impianti o per rinnovare quelli vecchi ed antiquati.

Questa è indubbiamente la critica di maggiore rilievo che viene mossa al governo dall'opposizione di sinistra e anche da taluni settori della maggioranza. Ma Cortese è di diverso avviso; egli ritiene che il 50% che andrà direttamente alle aziende stimolerà la produzione e costituirà un incentivo per le aziende produttrici di elettricità, ad allestire nuovi impianti, a seconda delle richieste del mercato.

Insomma, si dovrebbe passare, secondo il ministro liberale dell'Industria, da una fase controllata, per lo sviluppo della produzione, a una fase semi-controllata, attraverso quel [illegible] rimane della Cassa di conguaglio.

Per ragioni esattamente contrarie, socialisti e comunisti, nonché gli stessi socialdemocratici e repubblicani non approvano un tale esperimento. Per il settore dell'industria elettrica, come si sa, le sinistre auspicano da tempo la nazionalizzazione di tutti gli impianti e perciò un esperimento in senso opposto non può che trovarli dissenzienti.

Siccome l'attuale governo si regge su una formula di compromesso e alcuni nella stessa casa debbono convivere liberali e socialisti democratici, Segni deve adoperarsi perché l'equilibrio che è stato faticosamente raggiunto su un più vasto piano di politica generale non venga rotto su un problema particolare. Saragat e Simonini sono infatti andati a sollecitarlo perché non ponesse la questione di fiducia e lasciasse liberi i socialdemocratici di regolarsi secondo coscienza. Ma Malagodi gli ha fatto osservare che, ove il governo non avesse chiesto la fiducia sulle tariffe elettriche, il progetto Cortese avrebbe dovuto trarre le conseguenze. Si sarebbe così aperta una crisi governativa in un momento particolarmente difficile e delicato nel quale i socialdemocratici hanno molto da guadagnare.

Segni, secondo una comunicazione ufficiale, ha fatto presente a Saragat e a Simonini «i motivi che consigliano di evitare la proroga delle tariffe elettriche e di porre la fiducia».

I socialdemocratici chiedevano, infatti, che si prorogasse l'attuale sistema fino al 31 marzo '57.

I motivi che Segni ha addotto non sono, però, soltanto di ordine tecnico, bensì anche e soprattutto politici. Le destre avevano ieri annunciato alla Camera che, ponendo la fiducia, esse si sarebbero astenute dal voto sulle tariffe elettriche, ma avrebbero votato a favore qualora il governo non avesse insistito per la fiducia. E siccome in quest'ultimo caso socialdemocratici e repubblicani (oltre, beninteso, le sinistre) avrebbero votato contro, il sistema proposto dal governo avrebbe ottenuto una sanzione con i voti delle destre e stavolta nient'affatto «aggiunti», ma pienamente determinanti. E questa in verità è una «tavola di salvezza» che Segni ha sempre ripetutamente evitata. Accettarla oggi, mentre da altre parti si avanzano riserve e perplessità, avrebbe costituito indubbiamente una scelta politica che Segni non vuol fare.

Sono queste le ragioni che hanno convinto Saragat e Simonini, i quali, pertanto, hanno oggi consigliato i deputati socialdemocratici, sia pure con le riserve di cui si è detto, a votare la fiducia al governo.

Segni può guardare, così, con una certa fiducia, al lavoro che lo aspetta all'inizio del 1957. Non senza soddisfazione, egli ha infatti rilevato che l'anno si conclude con l'approvazione di due leggi di estremo interesse: quella del Ministero delle partecipazioni statali e quella sugli idrocarburi, approvata definitivamente ieri sera a Palazzo Madama.

«Si sono voluti raggiungere — ha detto Segni — questi obiettivi: impedire che un monopolio del petrolio si instaurasse in Italia, assicurare allo Stato che le ricerche venissero condotte con rapidità e non per costituire riserve nascoste, ma per sfruttare le risorse del nostro sottosuolo; consentire allo Stato il prelevamento di una quota di prodotto equa in modo che non fosse irrisoria per lo Stato, ma neppure proibitiva per le imprese».

Del resto, come ha detto ieri Cortese al Senato, il fatto che numerose domande di ricerca siano state presentate dopo che erano noti i propositi del governo sulla materia, dimostra che il progetto governativo non scoraggia affatto l'iniziativa privata.

Quasi a indicare che un gravoso lavoro attende il governo all'inizio dell'anno, le vacanze saranno brevi: Segni ha convocato il Consiglio dei Ministri per il 27 dicembre. Prima di Natale rientrerà a Roma anche l'on. Fanfani, che dopo essere stato a Londra, si è incontrato ieri a Parigi con Mollet, e oggi si reca a Bonn. Questa attività del segretario della D.C. è attentamente seguita da Palazzo Chigi. Tuttavia non si vuole vedere nel viaggio di Fanfani una ingerenza nei problemi di politica estera.

p. a. p.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni (al centro) fotografato ieri al Quirinale in occasione degli auguri natalizi presentati all'on. Gronchi (a destra) da tutte le alte cariche dello Stato. A sinistra è l'on. Campilli. (Telefoto a «Stampa Sera»).

Nehru non prevede una terza guerra mondiale

NEW YORK, venerdì sera.

Il Primo ministro indiano Nehru ha pronunciato ieri sera un discorso in seno all'Assemblea generale dell'ONU.

«Questa organizzazione — ha detto Nehru — ha dimostrato di poter affrontare con coraggio i problemi internazionali».

A questo punto il Primo ministro indiano ha dichiarato che, così stando le cose, una terza guerra mondiale non potrà aver luogo, in quanto tutto il mondo insorgerebbe compatto contro coloro i quali tentassero di provocare un disastro che non potrebbe essere che totale.

A TORINO, IN BORGO SAN PAOLO

Una donna e il suo bimbo stritolati da un camion

Alle 11,30 in via Moretta, a borgo San Paolo, una donna e un bimbo sono stati schiacciati da un camion in retromarcia. La morte del piccolo, di circa 3 anni, è stata istantanea. La donna — probabilmente la madre — è spirata pochi istanti dopo, mentre alcune persone stavano accorrendo per prestare soccorso. Il proprietario dell'autocarro alla vista della orribile scena si è dato alla fuga. (La cronaca in seconda pagina)

La pazzia di un professore inglese

Ha ucciso a fucilate la moglie e i tre figlioletti

Convinto di non avere le doti necessarie all'insegnamento, turbato dagli scherzi dei suoi allievi, si licenzia dalla scuola - Poi fa salire i familiari nella sua auto e li ammazza

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Con orrore si è appresa questa mattina la verità sulla tragica morte, avvenuta ieri in Inghilterra, d'una intera famiglia. Protagonista dell'allucinante episodio è Michael Legge, un quarantenne professore di scienze naturali: egli ha ucciso i suoi tre figli, la propria moglie e se stesso in un accesso di sconforto perché convinto di non avere le doti necessarie per l'insegnamento, di non saper cioè stabilire tra sé e gli alunni un rapporto di amicizia e di fiducia. Egli riteneva che gli scherzi fatti dagli allievi, i nomignoli con cui essi lo battezzavano (era chiamato, ad esempio, per la sua gran barba rossa, «Faccia di fungo») fossero la prova del suo totale fallimento come insegnante.

La strage venne scoperta da un agricoltore, ieri mattina, verso le sette, nei pressi di Chichester. Egli udiva alcuni colpi di fucile e, accorso sul luogo donde essi provenivano, scorgeva Michael Legge abbattersi al suolo con l'arma ancora in pugno. L'agricoltore si chinava sull'insegnante ritenendo si fosse soltanto ferito, ma constatava invece che era morto.

Ferma nei pressi, in un piccolo boschetto, l'agricoltore notava l'automobile di Legge. Avvicinatosi, un orrendo spettacolo colpiva i suoi occhi. Quattro cadaveri giacevano, ammonticchiati uno sull'altro, nell'interno della macchina. Tutti mostravano d'essere stati colpiti al cranio da proiettili partiti dallo stesso fucile con cui Michael Legge si era tolta la vita. La polizia non aveva difficoltà a identificare le quattro vittime: la donna era la signora Legge, i tre bambini erano i suoi figli, Jeremy di nove anni, Zoe di cinque, Petra di tre.

Michael Legge, dopo una vita dedicata tutta all'insegnamento, era stato nominato poche settimane or sono direttore di una scuola privata vicino a Chichester, con l'incarico supplementare di impartire lezioni di scienze naturali. Un ossessionante complesso di inferiorità aveva sempre avvelenato l'esistenza di questo colto ed eccellente professore; la accoglienza degli alunni della nuova scuola vibrò il colpo definitivo. Ragazzi vivacissimi, essi sottoposero Legge a qualche scherzo: si trovò alle prese con le stesse birichinate che avevano dovuto sopportare i suoi predecessori. Furono fatte sparire in varie aule le cimose; una caricatura di Legge apparve su una lavagna; il nomignolo di «Faccia di fungo» venne scritto su alcuni muri della scuola; venne organizzata un'invasione di rane. Tutti questi episodi portarono il complesso di inferiorità di Michael Legge al parossismo.

Una settimana fa, nonostante le preghiere degli sbalorditi colleghi, egli diede le dimissioni dalla scuola. Ieri all'alba, messa la famiglia sull'automobile, cominciò ad errare per le campagne attorno a Chichester. La sua mente fu sconvolta da un improvviso accesso di disperazione: impugnato un vecchio fucile, il quarantenne insegnante ammazzò sua moglie, i suoi tre bambini. Vagò come un ubriaco per circa un'ora. Poi decise di sopprimersi, lo fece, sparando l'ultimo colpo che gli restava.

Mario Ciriello

Verso l'isolamento dei comunisti nella C.G.I.L.

I socialisti appaiono ormai decisi a presentare liste proprie alle prossime elezioni per le commissioni interne di fabbrica - L'on. Giolitti comparirà domani in veste d'imputato alle Botteghe Oscure - Una commissione di tre giudici lo inviterà a chiarire la sua posizione nei confronti del P.C.I.

Roma, venerdì sera.

I sindacalisti della corrente socialista della Confederazione del Lavoro sembrano sempre più determinati a volere presentarsi, alle prossime elezioni per le Commissioni interne delle fabbriche, con liste separate dai comunisti. O quanto meno intendono fare un primo esperimento in alcune aziende per poi spostarlo su un piano più generale. Santi lo ha detto francamente a Di Vittorio, e questi se ne è mostrato chiaramente preoccupato. A tal punto che di questo argomento non ne hanno discusso in segreto, ma hanno affrontato il problema in un colloquio svoltosi ieri in un corridoio di Montecitorio e durato per oltre un'ora.

Il bilancio che la Confederazione del Lavoro deve fare delle elezioni nelle Commissioni Interne è ormai fallimentare. Non si tratta soltanto della Fiat, da dove ebbe inizio la riscossa dei sindacati democratici, ormai il problema è esteso a tutto il sistema produttivo italiano: roccaforti tradizionalmente rosse, dove i socialcomunisti hanno avuto sempre la maggioranza assoluta ed incontrastata, come quelle di Sesto San Giovanni e la Dalmine, sono una dopo l'altra cadute e sono ora appannaggio dei liberi sindacati. E non si tratta di fuochi di paglia, se già per il secondo anno i lavoratori riconfermano e anzi rafforzano la fiducia nell'attività dei sindacati liberi.

Perciò Santi e Lizzadri vogliono uscire dalla morsa che li stringe alla sorte dei comunisti; vogliono, insomma, operare una sortita e presentarsi con liste separate alle prossime elezioni per le Commissioni Interne, pur mantenendo con i comunisti l'unità d'azione. In altri termini, si vuole chiudere, anche nel campo sindacale, la politica del frontismo che tanto ha avvelenato i rapporti tra socialisti e comunisti per il passato, per battere la via dell'autonomismo.

Il P.C.I. si vedrebbe così condannato all'isolamento nell'unico settore, quello sindacale, dove tuttora poteva contare su una certa unità. Quell'unità si sta invece sfaldando, a mano a mano che i risultati delle elezioni interne diventano sempre più gravi per la CGIL. «E' un esperimento che dobbiamo fare — dice a un dipresso Santi — se non vogliamo perdere ancora terreno». Gli risponde Di Vittorio: «Questo è possibile, ma potrebbe portarci anche su posizioni ancora più lontane. Presentandoci con due liste separate, saremmo costretti fatalmente a sviluppare una polemica difficile da controllare».

Si sta, come si vede, approfondendo nel settore sindacale socialcomunista lo stesso solco che fra socialisti e comunisti si è determinato in quello politico. E per gli uni e per gli altri è difficile uscirne.

Italo Viglianesi, che è il segretario della UIL, vale a dire dell'organizzazione sindacale socialdemocratica che maggiormente si sta avvantaggiando della crisi della CGIL, ha avvertito questo dissidio e i motivi profondi che l'hanno provocato. «Non siamo di fronte, egli ci ha dichiarato, a un regresso della CGIL. Siamo di fronte a una rotta completa, e la frana si sta muovendo verso la UIL, che vede ingrossare le sue file». Egli non sottovaluta la posizione autonoma che i socialisti vanno assumendo nella CGIL, e anzi l'incoraggia: «Se il PSI fa liste separate dai comunisti, può forse sperare di prendere un certo numero di voti, ma si tratterà d'una posizione ibrida, che i lavoratori aborriscono. I lavoratori vogliono posizioni chiare e perciò, se i socialisti assumono effettivamente posizioni autonome, possono sperare in notevoli suffragi».

Domani pomeriggio l'on. Antonio Giolitti, il «ribelle» deputato comunista di Cuneo, comparirà in via delle Botteghe Oscure, davanti ad una apposita commissione, composta di Luigi Longo, Mario Alicata e Paolo Bufalini per chiarire la sua posizione in seno al partito. Si ritiene che i tre giudici sono stati scelti proprio fra i sostenitori di quella «linea» che vuole il P.C.I. disciplinatamente obbediente alle direttive di Mosca.

pellecchia

L'on. Giolitti durante un discorso dinanzi ai microfoni

E' possibile un accordo russo-americano per il ritiro delle truppe dall'Europa?

Nonostante le recenti dichiarazioni di Dulles, a Washington si sostiene che tale prospettiva "può essere presa in esame"

Washington, venerdì sera.

Le prospettive di un futuro ritiro di tutte le forze americane e russe dall'Europa continuano ad essere oggetto di dibattiti privati nei circoli politici di Washington. I portavoce del governo e lo stesso Segretario di Stato, Dulles, hanno dichiarato pubblicamente che, nelle condizioni attuali, gli Stati Uniti non sono disposti a ritirare le loro truppe dall'Europa, in cambio di un analogo ritiro dei russi dall'Europa Orientale. Ma, dietro le quinte, molti alti funzionari di Washington sostengono che, a loro giudizio, un'operazione del genere (la quale avrebbe per primo risultato la liberazione dei paesi satelliti dalla dominazione di Mosca) «può essere presa in esame».

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si va facendo strada la convinzione che il solo fatto di considerare una possibilità del genere servirebbe a migliorare in larghissima misura l'atmosfera di tensione che continua a regnare in Europa.

Dicono taluni esperti che se anche gli Stati Uniti e la Unione Sovietica non s'incontreranno veramente per discutere il ritiro delle rispettive truppe dal cuore dell'Europa, gli effetti psicologici dell'annuncio che un piano del genere è allo studio sarebbero straordinariamente utili.

Questi esperti credono che una tale prova di flessibilità nella politica estera americana attenuerebbe immensamente gli effetti della propaganda sovietica, secondo cui gli Stati Uniti si accingono a sfruttare il malcontento ed i disordini nei satelliti dell'URSS per far avanzare verso oriente le proprie posizioni in Europa.

A proposito di un possibile ridimensionamento della politica sovietica, è significativo il commento editoriale del New York Times ai lavori svolti dalla Commissione dell'ONU per il disarmo, nella sua ultima seduta. «Non accade di frequente — dice il giornale — che un organismo dell'ONU in cui sia rappresentata l'Unione Sovietica operi in un'atmosfera d'accordo, anche se questo accordo è velato da una certa indifferenza. Eppure questo è accaduto. Noi non vogliamo, anzi non possiamo, credere che Mosca sia animata da una buona volontà e da sentimenti umanitari. Ma possiamo credere che essa stia riesaminando la sua posizione strategica in Europa e che questo riesame può condurre il Cremlino ad una maggiore ragionevolezza nel campo degli armamenti».

L'«Ordine di Lenin» al maresciallo Rokossovsky

LONDRA, venerdì sera.

Radio Mosca ha comunicato oggi che il maresciallo Konstantin Rokossovsky, esonerato il mese scorso dalla carica di ministro della Difesa della Polonia, è stato insignito dell'Ordine di Lenin dal Presidium del Soviet Supremo «in occasione del suo sessantesimo compleanno e in riconoscimento dei suoi servizi all'esercito e allo Stato sovietici».

Rokossovsky, dopo il suo rientro dalla Polonia, era stato nominato vice-ministro della Difesa dell'URSS.

Non è più un mistero il «caso Graziosi» di Mestre

L'uomo ha confessato di avere ucciso la moglie perché voleva farsi fare la "permanente" e comperare un paio di scarpette

MESTRE, venerdì sera.

(b.) Il caso Graziosi di Mestre si è concluso questa mattina con la piena confessione di Luigi Cappellesso, il quale è stato messo di fronte alle sue responsabilità e non ha più potuto sottrarsi alle precise domande del Sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Russo.

Luigi Cappellesso ha finalmente confessato tutto e ampiamente. Facendo circostanziato racconto del tragico fatto, ha affermato di avere ucciso la moglie premeditatamente. La sera di lunedì Luigi Cappellesso era rientrato in casa e aveva avuto un violento litigio con la giovane donna. Costei gli aveva chiesto i soldi per acquistare un paio di scarpe e per farsi fare la permanente: egli aveva opposto un netto rifiuto.

Alle 23, i coniugi Cappellesso riprendevano la discussione a letto. Ad un certo momento, il Cappellesso, che per tutta la giornata aveva tenuto in tasca una rivoltella, prendeva l'arma e la puntava sulla moglie. La giovane sposa, per nulla intimorita, sorrideva, convinta che si trattasse di uno scherzo di pessimo gusto, ma comunque di uno scherzo.

Il Cappellesso premeva invece l'indice e un colpo partiva, raggiungendo la Miranda Bertolla in pieno fronte.

A questo punto, il figlio Mauro, di quattro mesi, si svegliava e cominciava a piangere disperatamente.

Il Cappellesso, durante la sua deposizione, parlando del figlio Mauro, veniva colto da una crisi di pianto. Riprendeva, poi, narrando di avere tentato di tamponare la grave ferita dalla quale usciva molto sangue; solo dopo un'ora di inutili sforzi decideva di chiamare i vicini.

A mezzogiorno l'omicida è stato tradotto alle carceri di Santa Maria Maggiore, di Venezia, sotto la tremenda imputazione di omicidio premeditato.

Salvo l'equipaggio di un veliero affondato

Genova, venerdì sera.

Tra Lipari e Palermo, alle Bocche di Vulcano, è affondato per falla il motoveliero «Irena» di 148 tonnellate.

Il motoveliero era partito da Lipari il 19 corrente con un carico di pomice diretto a Palermo. Era al comando del padrone marittimo Tommaso Gamberdella e aveva cinque uomini di equipaggio, i quali sono stati tutti salvati.

Morto a Cortina l'arrampicatore Lorenzi

Cortina, venerdì sera.

Il noto arrampicatore Guido Lorenzi, della «società scoiattoli», è morto ieri sera in seguito alle gravi ferite riportate cadendo dal tetto di una villetta ove era salito per motivi di lavoro.

Con Guido Lorenzi scompare una delle più significative figure dell'alpinismo dolomitico. L'ultima grande impresa il Lorenzi l'ha compiuta nello scorso luglio in compagnia di Lino Lacedelli: risolveva uno degli ultimi problemi delle Alpi orientali scalando la parete sud-ovest del Sassolungo, che presenta difficoltà ininterrotte di sesto grado e di sesto superiore.

Era guida alpina, maestro di sci e accademico del celebre Club d'haute montagne de France.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Orrenda sciagura poco prima di mezzogiorno in via Moretta a Borgo S. Paolo

Madre e figlio muoiono schiacciati da un camion che fa retromarcia

Il proprietario dell'automezzo, che era alla guida, è scappato - La donna aveva in braccio il piccino di circa tre anni: i loro corpi sono stati stritolati dalle ruote - La nebbia stamane ha provocato numerosi incidenti, ritardi ai treni e ai tram - Fermo l'aereo per Roma

Una spaventosa sciagura stradale è avvenuta questa mattina in borgo San Paolo: una donna ed un bimbo sono stati schiacciati da un autocarro. Per il povero piccolo la morte è stata istantanea; la donna è spirata pochi istanti dopo, mentre al-

Il tranviere Ugo Colombano cercò di portar soccorso alle vittime ma dovette assistere impotente alla loro agonia.

cuni passanti, terrorizzati, stavano accorrendo. L'autista si è dato alla fuga.

L'atroce disgrazia è avvenuta alle 11,50, in via Moretta, all'altezza dello stabile numero 66: una strada non molto frequentata neppure a quell'ora. Nessuno è stato testimone diretto dell'incidente; per il momento, in attesa che la polizia rintracci l'investitore o che questi si presenti, è possibile ricostruire quanto è avvenuto soltanto per supposizioni e secondo le incerte indicazioni di coloro che sono sopravvenuti.

Il camion investitore è un «OM» del tipo «Leoncino» targato TO 1?1?9?; appartiene al giovane Contin Fuller, un veneto venuto da poco tempo nella nostra città, che lavora come corriere per conto di diverse ditte. Un elettricista, il signor Boretto, che ha il negozio di fronte al luogo dove la tragedia è avvenuta, notò quel camion che avanzava lentamente: l'autista, sporgendosi dal finestrino, cercava di leggere i numeri poco visibili dei portoni, poco visibili a causa della foschia.

Questa ed altre testimonianze fanno supporre che il Contin, ammesso che egli stesso si trovasse in quel momento alla guida, si fosse accorto ad un tratto di aver superato lo stabile a cui doveva recapitare la merce, e stesse facendo marcia indietro per ritrovare il recapito esatto.

Poco dopo, un urlo terribile, agghiacciante, si diffuse nell'aria caliginosa. Che cosa era successo? Sul momento non si riuscì a capire nulla. Poi due passanti — Ugo Colombano, abitante nella stessa via Moretta, e Renato Destefanis, di 2? anni — videro il camion fermo accanto al marciapiedi, mentre una persona scendeva a precipizio dalla cabina e scompariva di corsa. I due intuirono che era avvenuto un incidente, si precipitarono sul posto. Uno spettacolo spaven-toso: fra il treno anteriore e quello posteriore dell'autocarro erano due persone. L'una una donna che, a quanto si intravvedeva, poteva contare una trentina d'anni, vestita piuttosto dimessamente con un soprabito blu; l'altra, un bimbo sui tre anni, con un cappotto rosso e pantaloncini scozzesi, un berrettino celeste ed una sciarpa bianca.

Presso alla donna una borsa per la spesa. La sventurata era ancora in vita: dalle labbra le usciva un fievole lamento che ben presto si spense. In un baleno si radunò sul posto una folla enorme. La notizia della spaventosa sciagura si era diffusa in un attimo, accorse la polizia per tener lontani tutti coloro che si erano precipitati temendo che si trattasse di qualche familiare.

Anche dopo, quando l'intervento del medico legale, fu possibile spostare le due salme, la loro identità è rimasta sconosciuta. Si ignora persino (anche se il fatto appare molto probabile) se la donna — che porta una fede matrimoniale — sia la madre della povera creatura schiacciata. La morte del bimbo è stato istantanea, per schiacciamento del capo; il decesso della donna è dovuto invece allo sfracellamento del torace.

Circolazione difficile nella densa caligine

Una fitta nebbia ha gravato per tutta la mattina sulla città e sulla campagna circostante, causando disagi ed ostacoli nelle comunicazioni ed in altri servizi pubblici, e numerosi incidenti stradali. Soltanto in centro la coltre era un po' diradata. Dalla collina, sulla quale splende il sole, la città appare immersa in un mare di nuvole.

Il primo giorno d'inverno (oggi infatti cade il solstizio) ha portato anche il freddo. Il termometro è sceso di alcuni gradi rispetto agli altri giorni: in città la colonnina di mercurio ha toccato anche i 5 gradi sotto zero. La nebbia dovrebbe perdurare ancora fino a domenica.

La circolazione, anche a causa del ghiaccio e della brina sull'asfalto, è risultata assai difficile sulle arterie che conducono verso la città. Sull'autostrada Torino-Milano il traffico si è assai diradato nella notte: molti conducenti di autotreni hanno addirittura rinunciato a proseguire il viaggio e si sono fermati per pernottare.

Anche i tram, costretti a procedere a velocità ridotta per evitare il pericolo di investimenti, hanno sconvolto gli orari. Quasi tutti i treni in arrivo hanno subito ritardi di 10-20 minuti.

Anche oggi molti apparecchi sono stati dirottati a Caselle il cui campo era libero dalla nebbia. Però l'aereo per Roma non è partito perché l'aeroporto di Ciampino era chiuso al traffico. La Centrale del latte è stata costretta ad anticipare di mezz'ora gli orari di consegna e di distribuzione. In tal modo il latte ha potuto giungere quasi regolarmente dovunque.

✱ In corso Giulio Cesare una auto si è incastrata sotto un autocarro fermo: i due passeggeri sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto alle 8,30, poco oltre corso Sempione, ad una «500» diretta verso l'autostrada su cui viaggiavano due milanesi; al volante era il trentenne Luigi Andriolo, impiegato, ed accanto a lui era il commerciante Carlo Migliavacca, di 40 anni.

Entrambi hanno riportato ferite al volto, causate dai frammenti del parabrezza: portati all'Astanteria Martini da un'autoambulanza dei Vigili Urbani sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

✱ Nella stessa zona, all'angolo di corso Sempione con via Cigna, un autotreno ha travolto un pedone, che si trovava fermo accanto al marciapiede. L'autista investitore si è dileguato approfittando della nebbia. La vittima, Giuseppe Bartolino, di 27 anni, abitante in via Marengo 3, è stato portato da un'ambulanza della Croce Rossa all'Istituto chirurgico Maria Adelaide dove è stato ricoverato con prognosi di 50 giorni per fratture multiple alla gamba sinistra.

✱ In corso Ferrucci un tram della linea 5 ha investito una macchina, che ha riportato gravi danni. L'automobilista, Giuseppe Salsa, abitante in via Enrico Giachino 75, ha riportato soltanto lievi contusioni ad un ginocchio.

Dopo tre processi

Assolto dall'accusa di omicidio

Si è discusso questa mattina in Corte di Assise di appello il processo a carico del trentacinquenne Giovanni Martino di Savona, presunto responsabile della morte di Agostino Ferrone, un giovane patriota ucciso, con un colpo di arma da fuoco, il 6 dicembre 1944. A quell'epoca il Martino, che prestava servizio nell'esercito italiano col grado di tenente, si era unito ad un gruppo di partigiani.

Il nucleo di partigiani liguri a cui apparteneva anche il Ferrone, già accasionato in una grotta sulle alture di Savona, il 6 dicembre, stabiliva di trasferirsi in un luogo più sicuro. Mentre avveniva lo scambio di un documento tra il tenente Martino e il Ferrone quest'ultimo cadeva colpito a morte da una scarica di mitra. Anche l'ufficiale rimaneva ferito ad una coscia e si dava alla fuga riparando in casa della fidanzata. Per un complesso di circostanze sorse il sospetto che il giovane fosse stato ucciso a scopo di rapina.

Il Martino, nel primo giudizio, era stato condannato a 14 anni di reclusione quindi assolto con la formula dubitativa.

Questa mattina la Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Ottello, canc. Quaglia) accogliendo la tesi dei difensori avvocati Ferro e Calabria, ha assolto l'imputato con formula piena e cioè per non aver commesso il fatto.

La revisione delle denunce dei redditi presentate dal '51 in avanti

Per "Vanoni„ e "R.M.„ i torinesi pagheranno un miliardo in più

Da giovedì prossimo esposti alla Ricardi di Netro anche i ruoli delle imposte comunali in riscossione nel 1957 - Con l'imposta di famiglia il Comune incasserà due miliardi

Dopo le feste natalizie, dal 27 al 31 dicembre, saranno esposti, come di consueto, nella palestra Ricardi di Netro (in via Amedeo Avogadro) i ruoli delle imposte e tasse comunali per il 1957 ed i ruoli suppletivi per il 1956 e gli anni precedenti. Verranno anche esposti i ruoli suppletivi della Vanoni e delle altre imposte erariali.

Com'è noto, i registri dei ruoli suppletivi conterranno (sia per le imposte comunali che per la Vanoni) i nomi di coloro che hanno subito una revisione dei redditi dichiarati negli anni precedenti o che sono stati «iscritti a ruolo» per la prima volta perché prima non pagavano le tasse.

I ruoli suppletivi dell'imposta di famiglia, ad esempio, recano un «riaccertamento di reddito» che corrisponde a 250 milioni di tasse per il '56 e di 105 milioni di lire per il '55. Per il «valore locativo» le imposte arretrate saranno (nei 2 anni) di 1 milione 349 mila e di 1 milione 740 mila; per i cani 1 milione 196 mila e 1 milione 57 mila; per «l'imposta di licenza» 840 mila e 417 mila; per la «tassa di patente» 950 mila e 947 mila; per la «tassa di occupazione di suolo pubblico» 2 milioni, 947 mila; infine, per la «tassa sulle insegne» 7 milioni 775 mila e 7 milioni 109 mila.

I ruoli principali stabiliscono invece le imposte che i torinesi dovranno versare nelle casse del Comune per il 1957. In totale si pagheranno 2 miliardi e 414 milioni di imposte (rispetto ai 2 miliardi dello scorso anno). La cifra più cospicua è rappresentata dall'imposta di famiglia per la quale il Municipio incasserà nel '57 (oltre i ruoli suppletivi) 2 miliardi e 24 milioni di lire. Le altre imposte saranno: valore locativo 11 milioni e mezzo; bestiame 5 milioni; cani 43 milioni; vetture 37 mila lire; licenza 86 milioni; patente 33 milioni; insegne 79 milioni e mezzo; macchine da caffè 18 milioni; bigliardi 5 milioni; occupazione di suolo pubblico 111 milioni.

Per quanto riguarda la Vanoni e la Ricchezza Mobile i ruoli suppletivi riassumono il lavoro di revisione dei redditi che i funzionari delle imposte stanno effettuando sulle dichiarazioni presentate dai contribuenti dal 1951 in avanti. A quanto risulta sono stati accertati maggiori redditi corrispondenti ad una imposta totale di circa 1 miliardo di lire. Un miliardo di arretrati che alcune migliaia di contribuenti dovranno pagare sulle denunce dei redditi Vanoni e di Ricchezza Mobile presentate gli scorsi anni dal '51 in avanti. In prevalenza si tratta di imponibili che i funzionari delle imposte hanno aumentato perché troppo bassi o inesatti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	—4,3
MASSIMA	+8,9

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): +0,8; ore 6: —4; umidità 95%; pressione 742. Nebbia. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Nebbia. Calma di vento. Temperatura stazionaria.

Un nuovo impianto di telecobaltoterapia

Un nuovo impianto di telecobaltoterapia per la cura dei tumori è stato inaugurato stamane nella clinica Pinna Pintor. Alla cerimonia ed alla successiva visita agli altri impianti della clinica hanno partecipato numerosi medici, studiosi e autorità. Il centro di cobaltoterapia è stato presentato e illustrato dal prof. Enrico Benassi, titolare della cattedra di radiologia medica all'Università di Torino.

Svaligiatori acrobati in azione a Cuorgnè

Per buona parte della notte una banda di ladri ha dato l'assalto a due edifici in via Sant'Anselmo di Cuorgnè; alla fine si sono accontentati di tre regoli di valore non superiore alle 60 mila lire, rubati nei locali della ditta Bernadetto e Mascoco, ed hanno tralasciato altro materiale di più elevato valore come diamanti per torni e punte di vanadio.

Dopo aver sfondato tutte le porte e lasciato l'officina nel massimo disordine i ladri passavano in un vicino magazzino di proprietà del salumaio Besso Carmelo. Per raggiungerlo salivano sul tetto, spostavano alcune tegole e segavano le assi del sottotetto. Ma anche qui gli svaligiatori non avevano fortuna e si allontanavano a mani vuote.

Lo strano caso dell'ex-artigliere

Risultava donna per una distrazione

L'operaio Mario Lomatti

Ritardate le nozze in attesa di una rettifica

Mario Lomatti, ex-artigliere di 26 anni, operaio della Fiat, nato a Torino ma residente a Moncalieri in via Sestriere, aveva fissato le nozze per la fine di questo mese. Due settimane fa, volendo concludere in tempo le pratiche, si recò negli uffici dello Stato Civile a richiedere il certificato di nascita. Incautamente disse all'impiegato che l'incartamento era per sé. «Per lei? Ma qui c'è scritto che Mario Lomatti è di sesso femminile...» si sentì rispondere.

L'operaio con una voce un po' seccata, ma fermamente precisò di aver fatto il servizio militare, e di lavorare come manovale. Inutilmente. Se voleva il certificato doveva accettarlo con su scritto «Femmina». Si rivolse al Tribunale e ieri finalmente la Magistratura ha ordinato all'ufficiale giudiziario di correggere l'errore commesso ventisei anni fa da un distratto impiegato del Comune. Le nozze però, non bastando questi pochi giorni per concludere le pratiche hanno dovuto esser rinviate.

Quattro persone denunciate per truffa

Vendevano illusioni agli aspiranti divi

L'attività di uno pseudo centro cinematografico - Migliaia di giovani ingannati col miraggio della celebrità

La Squadra Mobile ha concluso con quattro denunce per truffa le indagini iniziate una ventina di giorni or sono sull'attività di uno pseudo «Centro cinematografico e televisivo» che ha sede nella nostra città in via Ettore De Sonnaz n. 13. Le persone poste a disposizione della magistratura sono: Franco Berchino, amministratore del «Centro»; Luciano Maratti, operatore; Luigi Baravanghi e Piero Foschetti, registi.

L'inchiesta della polizia è stata originata dalla denuncia di un giovane il quale lamentava di avere sborsato alcuni biglietti da mille senza avere ottenuto quanto l'organizzazione prometteva attraverso inserzioni pubblicitarie su periodici illustrati e giornali a fumetti.

Venivano interrogati l'amministratore, l'operatore ed i registi e numerosi giovani di ambo i sessi i quali avevano abboccato all'amo lanciato dai «C.C.T.», esaminate oltre diecimila lettere inviate da aspiranti divi, controllati i registri trovati nella sede di via De Sonnaz. Dalle deposizioni e dal vasto materiale raccolto si poteva ricostruire l'attività del «Centro». I suoi fondatori rispondevano alle lettere di quanti, allettati dagli annunci pubblicitari, domandavano maggiori delucidazioni. Di solito si trattava di giovani poveri ai quali si apriva improvvisamente una speranza.

Qualcuno del quartetto truffaldino provvedeva a rispondere informando che il «Centro» avrebbe inviato due opuscoli contro assegno di 1500 lire e chiedendo altre duemila lire per l'iscrizione alla Società. A molti veniva anche raccomandato di frequentare una scuola di ginnastica che ha per motto «Muscoli e bellezza» per imparare a camminare disinvolti e per far acquistare al loro corpo elasticità e scioltezza.

La truffa si perfezionava qualche tempo dopo con un'altra lettera in cui, paragonando l'aspirante divo a qualche celebre astro del cinema, lo si invitava a presentarsi negli «studi» del «Centro con 25 mila lire necessarie per i «provini». Coloro che riuscivano a raccogliere la somma e si presentavano venivano effettivamente fotografati. Ma pochi giorni dopo ricevevano l'informazione che purtroppo il loro volto non era fotogenico e che la voce era riuscita sgradevole nel doppiaggio. Si ritiene che con questa vendita di illusioni i quattro abbiano truffato migliaia di persone.

Treni straordinari in servizio domani

LINEA DI GENOVA: Torino P.N. p. 15,57, Asti p. 16,48, Alessandria p. 17,35, Genova Principe a. 18,50, Genova Principe p. 20,15, Alessandria p. 21,50, Asti p. 22,18, Torino P.N. a. 23,04.

LINEA DI MILANO: Torino P.N. p. 15,50, Torino P. Susa p. 16,01, Chivasso p. 16,31, Santhià p. 17,20, Vercelli p. 17,37, Novara p. 18,02, Milano Centrale a. 18,47, p. 18,50 per Venezia S. Lucia a. 0,15, Milano Centrale p. 19,25, Novara p. 20,15, Vercelli p. 20,30, Santhià p. 20,58, Chivasso p. 21,35, Torino P.S. a. 21,53, Torino P.N. a. 22,03.

LINEA DELLA RIVIERA: Torino P.N. p. 14,05, Fossano p. 14,57, Mondovì p. 15,16, Ceva p. 15,38, S. Giuseppe p. 16,10, Savona a. 16,40, p. 16,50, Alassio a. 17,47, Sanremo a. 18,45, Bordighera a. 19,01, Ventimiglia a. 19,10. Cuneo p. 14,39, Mondovì a. 15,09, in coincidenza con il treno da Torino per Ventimiglia, Mondovì p. 16,15, Cuneo a. 16,08.

Fioriscono le iniziative alla vigilia della più suggestiva festa dell'anno

Il Natale per i bimbi è già cominciato

Stamane a Palazzo Madama: il Sindaco ha distribuito i pacchi-dono ai figli dei dipendenti comunali - Simpatica solidarietà tra scolari

Il Natale dei bimbi è già iniziato. Nelle case è entrata l'atmosfera della festa; circa 50 mila pini vengono adornati di lampade e di candeline ed innumerevoli presepi sono allestiti in quasi tutte le case di Torino.

Tra le grandi distribuzioni di pacchi natalizi la prima è quella compiuta stamane dal Municipio a Palazzo Madama: alle 10, alla presenza di tutta la Giunta, il Sindaco ha consegnato i doni a 2250 figli di dipendenti comunali. L'avv. Peyron ha rivolto cordiali parole di augurio ai piccoli festeggiati e alle loro famiglie. I pacchi, in elegante confezione, sono stati suddivisi in categorie di età: per ogni bimbo o bambina da uno a 12 anni sono stati scelti giochi moderni e appropriati tenendo conto di quanto avevano già avuto lo scorso anno, per non ripetere. Il Municipio ha così distribuito ai figli dei propri dipendenti centinaia di treni elettrici, bambole che camminano, piccoli servizi da caffè, passeggini pieghevoli, palloni, bigliardini, lavagne ed ai più grandicelli «Penne Aurora» e libri.

La più importante manifestazione, il «Natale dei bambini», organizzato dall'Unione Industriale con la collaborazione di circa 300 aziende, avrà inizio domani alle 9 a To-Esposizioni. La distribuzione continuerà fino alle 18 di domenica: circa 45 mila figli di lavoratori della Fiat, della Lancia, della Ceat (che hanno allestito loro stands nel palazzo) e di altre ditte riceveranno — a seconda dell'età — giocattoli, dolciumi, oggetti utili. Altre grandi aziende (RIV, SIP, Viberti) consegneranno domenica, in separate manifestazioni, i pacchi ai figli dei loro dipendenti.

Un cenno particolare merita la scuola «Pestalozzi» di via Banfo 32 dove nessun alunno resterà quest'anno senza un regalo di Natale.

Il Direttore poco dopo l'inizio dell'anno scolastico, aveva detto parlando alla radio, i cui altoparlanti sono installati in tutte le aule: «Anche nella nostra scuola vi sono dei bambini cui i genitori non potranno fare un regalo di Natale. Se ci mettiamo tutti di buona volontà avremo per le feste un gran numero di giocattoli da distribuire ai compagni più bisognosi. Chi ha dei giocattoli vecchi e rotti li porti a scuola: chi non li ha aiuti i compagni a ripararli. Nelle ore di ricreazione, nel doposcuola, a casa potrete lavorare e per Natale tutto sarà pronto».

Gli scolari si sono messi subito all'opera. L'«operazione-giocattoli» è stata un po' un gioco essa stessa per i suoi piccoli protagonisti; ma il gioco ha servito a insegnar loro la solidarietà e la collaborazione. Ora i doni sono pronti ad allietare le vacanze invernali dei bimbi meno fortunati.

Il sindaco avv. Peyron consegna i doni a Palazzo Madama

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 22 dicembre (357-9) alle ore 8,1; tramonta alle 16,50. I SANTI del 22: S. Flaviano m.

Echi di cronaca

I MOBILI che cercate li troverete nel grande assortimento de «La Mobiliare», via Bellezia 19. Prezzi e facilitaz. vi soddisferanno.

MOBILIFICIO ORAF 28 RATE Camere da 96.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

Il verde mattino

A vent'anni Renato conobbe il fremito dei boschi e la ricerca [illegible] della caccia mattutina sotto l'ampio respiro delle pinete lungo l'Adriatico verde. In un sottobosco dove i passi non avevano rumore, ma soffici erano sulla rena finissima e sugli aghi caduti. Cacciava accompagnato da una risacca leggera che a tratti aveva tonfi improvvisi, ed ogni volta si fermava inorecchito a guardare il mare e lo vedeva splendere sotto il sole del mattino fra i tronchi rugosi dei pini. Attendeva che il tonfo si ripetesse, poi, uditolo, riprendeva a camminare.

Non aveva il cane e non seguiva gli altri che [illegible] il canale per raggiungere la palude, dove s'acquattavano mezzo sdraiati sul fondo dei barchetti, attendendo le marzaiole; a lui piaceva camminare lungo il mare, e guardarlo di tanto in tanto e farsi chiamare da lui, con gli schiaffi sonori delle onde sul lido. In quelle chiare mattine nessuna paranza navigava in vista della terra, e la spiaggia si vedeva deserta fino a Cesenatico. Renato era solo tra la pineta e il mare e [illegible] all'incontro tra la brezza marina e le chiome dei pini.

Dapprima era come un respiro sottile che interrompeva il suo andirivieni tra gli sterpi, alitandogli sul viso la frescura lasciata tra i [illegible] dalle ombre notturne, poi, improvvisamente, l'aria sapeva di salsedine, e, guardando verso il mare, Renato socchiudeva gli occhi e respirava a polmoni aperti. Qualche barba bianca di spuma veniva strappata dal sommo dell'onda che s'incurvava azzurrina e trasparente sulla spiaggia, e scompariva nell'aria. Poi venivano ondulando fili di vento marino, saturo di aromi tolti nella notte a qualche siepe fiorita lungo l'Adriatico; tele invisibili di correnti aeree formavano sopra il suo capo come un tetto sonoro, e toccavano i rami più alti, come le dita le corde di un'arpa.

Se Renato abbandonava la sua ricerca di selvaggina e sedeva di fronte al mare con le spalle appoggiate a un tronco e le mani nella sabbia, era solo perché amava quella solitudine primeva e la purezza d'ogni giorno che nasce. Allora capiva perché tante volte, viaggiando sulla via Emilia, o vagabondando per la campagna romagnola, aveva indovinato la posizione del mare da un chiarore verso oriente, ora sapeva cos'era: quella trama luminosa di brezze [illegible] purificate dal profumo della boscaglia.

Dopo un lungo contemplare, dopo un'abitudine di tutto il suo essere allo spirito chiaro dell'aria e del mare che lo alleggeriva del peso d'ogni memoria, Renato non aveva più voglia di frugare tra i cespugli, e s'abbandonava, così a terra, a un riposo quieto.

Il contadino Gaspare veniva camminando lungo il fosso dello stradone e chiamava il cane bastardo Mistero ogni cinque minuti. L'animale si perdeva dietro ogni alberello, cacciando il muso nero tra le macchie fresche di rugiada. Gaspare lo chiamava fischiando e brontolava minaccioso.

Arrivato al punto in cui la strada s'allontana dal mare, là dove più alti s'alzano i pini e il sottobosco s'infittisce su una coltre spessa e morbida di aghi, il contadino entrò nel folto e Mistero lo seguì di malavoglia. Dopo qualche minuto lasciò partire due colpi dalla doppietta su un fruscio improvviso a venti passi. Gli sterpi s'erano richiusi al passaggio di un animale corso a nascondersi, ma invano Mistero si gettò nella macchia, e invano Gaspare andò a frugare con la punta delle canne: c'erano solo dei rametti secchi e delle foglie fradice. Allora con la mano fece scivolare il cappello sulla nuca e proseguì sospirando.

Quando vide Renato disteso a terra, con la schiena appoggiata al tronco, così tranquillo e indifferente, il fucile posato accanto, lo sguardo perduto verso il mare che appariva da un'apertura del bosco, rimase immobile e stupito.

Il cane corse fino alla figura distesa ed annusò le scarpe, toccò con la punta del naso il calcio del fucile, ma, quando s'accorse che una mano si muoveva, fuggì verso il padrone.

— Oi, quel giovine — disse Gaspare senza muoversi.

Renato distolse gli occhi dal mare e sorridendo salutò il contadino.

— Buon giorno — disse.

— Caccia buona? — fece Gaspare accennando col mento al fucile rimasto a terra.

— Non ho avuto un colpo.

— Neanche un colpo? — esclamò l'uomo muovendosi e avvicinandosi lentamente —. Perbacco, io ho già sparato sei cartucce.

— Ho sentito le ultime due — disse Renato — cos'avete preso?

— Niente, niente — rispose Gaspare — un bel niente.

Renato sorrise ancora e portò di nuovo gli occhi sul mare che risplendeva tra i pini. La brezza era [illegible] ora, e l'aria era immobile, ma rimaneva ancora la frescura del primo mattino appesa ai rami.

— Cosa venite a fare qua in pineta, se non sparate? — domandò Gaspare.

— A me piace la pineta, se avessi voglia di sparare andrei in palude. E' così vicina.

— Che discorsi! E il fucile?

Gaspare sedette a terra e cavò dalla tasca della cacciatora un involto.

— Pane e formaggio? — offrì.

— No, grazie, non mangio la mattina — disse Renato.

— Oi, giovinotto, cosa mi dite. Non mangiate la mattina? E come ci arrivate a mezzogiorno? Bevete?

Dalla tasca interna sul petto cavò una borraccetta. Renato fece cenno di no con la mano.

— Non beve — disse Gaspare guardando il cane — non mangia e non beve. E, dico, questo è formaggio pecorino. Te, ne vuoi?

Sì, il cane mangiava volentieri, a qualsiasi ora, però il contadino,

— Mi piace venir qua quando nasce il giorno — disse Renato come parlando tra sé — ma porto il fucile perché mi piace anche frugare tra i cespugli e far correre qualche bestiola.

— Non gli sparate? — Gaspare lo guardò con gli occhi spalancati, scandalizzato.

— Sì, sparo, ma non desidero colpirli. Mi basta vederli correre nei loro rifugi.

— Be', sentite, questo non mi era mai capitato. Uno parte da casa che gli uccelli sono ancora all'appollaiata tra i rami, prende il fucile stropicciandosi gli occhi, e poi mi dice che viene in pineta per veder gli animali correre. Mai sentito. Oi, se non vi avessi ascoltato non le crederei mica. Vedete quel cane che a venderlo non si prende un soldo gobbo? Lui la selvaggina non la lascia mica correre, e prima del sole mi viene a raspare sulla porta della camera. Io mi meraviglio, dico solo questo. Noi di padre in figlio abbiamo sempre sparato a qualcosa cercando di prenderla. Altro che far [illegible].

Gaspare parlava e mangiava, sfarinando il pane bianco coi denti forti. Con le grosse dita si toglieva le briciole rimaste sulle labbra, e guardava di sottecchi il ragazzo.

— Quanti anni avete, si può sapere?

— Certo, ne avrò venti a maggio.

— Beato.

Gaspare non sapeva più cosa dire. Era un po' imbarazzato, ora che aveva finito il pane e il formaggio. Prese una lunga sorsata di vinello dalla borraccia, offrì di nuovo senza avere la soddisfazione di vedere accettata la sua offerta, poi si alzò.

— Si va insieme? — domandò.

Renato accettò e, alzatosi da terra, si stirò. Raccolse il fucile, ne soffiò via la polvere dalle canne, e insieme s'addentrarono nella pineta.

Gaspare aveva un suo piano d'azione, e lo spiegò mentre camminavano. Renato doveva mantenersi sul fianco [illegible] lo stradone, cercando di fare il massimo rumore per spingere la selvaggina all'interno, dove ci sarebbe stato lui, Gaspare, pronto con la bocca delle due canne spianate.

— Così li vedrete correre, i vostri animali — aggiunse con un risolino.

Su queste parole si divisero e s'addentrarono tra gli alberi.

Camminando solitario tra i pini odorosi, Renato si spinse involontariamente sempre più verso la strada, finché giunse al fosso, dove scorreva un'acqua di mare. S'accorse di esser mancato ai patti stabiliti e si girò per chiamare, ma non sapeva il nome. Cominciò a pensare che forse sarebbe stato meglio non aver accettato la proposta del contadino, non avrebbe dovuto abbandonare quel vecchio tronco a cui s'era appoggiato poco prima; ma ormai era tardi.

— Oè — gridò — oè, oè!

Attese, col naso in aria, ma non ebbe risposta. Chiamò ancora. Non poteva sapere che Gaspare si trovava a quasi due chilometri di distanza. Improvvisamente udì uno sparo lontanissimo e gli parve anche d'udire un latrare concitato, ma spento, attutito dal bosco.

Guardò allora verso il mare su cui il sole ormai era alto, un mare tranquillo a chiazze verdi e azzurrognole. Attraversò lo stradone e si spinse fin sulla spiaggia, dove piccole onde venivano a morire sussurrando. Pensò agli schiaffi sonori della risacca all'alba, all'immenso deserto dell'orizzonte riemerso dalle tenebre, ora invece punteggiato di cinque, sei vele bianche di paranze, e ne fu [illegible] addolorato. L'ora serena del giorno che nasce era perduta, qualche gabbiano stridulo veleggiava sulle secche con un moto lento e leggero, venuti chissà da dove questi uccelli che appaiono sulle onde al mattino.

Renato li guardò e li seguì attento, poi ricornò sui suoi passi e scomparve nella pineta.

Roberto Rosi

La bella attrice francese Odile Versois arriva al teatro Leicester di Londra per assistere alla prima di un film (Telef.)

Avete già scelto i regali per Natale?

Un dilemma: doni utili o inutili? - Il consiglio degli psicologi - Dalle borsette alle creme di bellezza agli oggetti per la cucina - Attenti alle cravatte! - Le scatole di cellophane non sono adatte per le strenne - Pensate anche alle cartoline d'augurio, e alle mance

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

E' tempo di pensare alle strenne, per evitare di uscire affrettatamente, all'ultimo momento, e finire nella bottega di un fioraio o di un pasticcere per inviare un bouquet di fiori o una scatola di cioccolatini alla fidanzata, rivelandole un grave errore psicologico. Infatti oggi le donne non rifiutano i fiori o i dolci ma pensano, ricevendoli da una persona cara, che questa non ha fatto davvero un grande sforzo di fantasia, con quel dono che «non dice niente» in una ricorrenza importante come quella natalizia. La donna attende, proprio in questo giorno, come in quello del suo compleanno, che chi le vuol bene glielo dimostri indovinando la strenna che le farà piacere; ma anche se il donatore commette un lieve errore potrà essere perdonato a condizione che abbia saputo evitare il convenzionale, impersonale, mazzo di fiori.

E' meglio fare regali utili, pratici, [illegible] oppure scegliere un dono che costituisca una sorpresa, che riveli la fervida e delicata immaginazione, che non serva proprio a nulla e non sia utile ma posseggo il pregio di portare, sia pur una volta all'anno, della poesia nella monotona vita quotidiana?

Prima di scegliere un regalo, secondo gli ultimi consigli degli psicologi, occorre [illegible] attentamente le abitudini, la vita, penetrare nel segreto dei sogni e delle illusioni della persona alla quale dobbiamo portare la gioia di un regalo.

Per le donne

Basta acuire il nostro spirito di osservazione per accorgerci, ad esempio, che la nostra più cara amica ha un servizio da cucina ridotto ai minimi termini, che le pantofole della nonna sono in pessime condizioni, che papà porta cravatte sfilacciate, che la mamma ha la vestaglia consunta dall'uso ed infine che il fratello scrive le sue lettere su carta dell'ufficio.

Dobbiamo fare un regalo a una donna? Esaminiamo per prima cosa le borsette, croce e delizia di ogni donna. Esse sono come le valigie a doppio fondo; non si finisce mai di riempirle e ci si può mettere dentro tutto ciò che può servire dall'alba al tramonto. E poi, altri regali per la nostra amica: portachiavi di nastro dorato, portacipria, portasigarette, minuscoli accendisigari da tenere fra il pollice e l'indice come una clips, portabanconote a ferro di cavallo, portafogli di pelle e di coccodrillo, taccuini, scatole, portapastiglie, notes che si arrotolano alla matita per prendere appunti, infinite varietà di clips, minuscoli flaconi di profumo con lo spruzzatore automatico, rossetti per le labbra contenuti in piccoli gioielli, cofanetti con sottocipria, cipria e rossetto.

Un passo avanti, ed eccoci nel secondo girone, ad impazzire tra creme di bellezza e nécessaires per il bagno di schiuma, soffici accappatoi, spazzole e guantoni, scatole di cellophane colme di tovaglioline detergenti, pettini e spazzole e servizi da toeletta in cristallo al solfuro.

Dal bagno alla cucina il passo è assai breve: mentre troviamo le piccole bilance da cucina, qualche volta utilissima, specialmente per le massaie che si piccano di [illegible] per confezionare dolci e altre leccornie utilizzando convenientemente il talismano della Boni, non possiamo ignorare le verità di utensili in plastigomma: pesa-pentole, imbuti, reggimbuti, spatole per pulire i piatti, spazzolette per detergere l'acquaio e via dicendo.

Per sostituire la vecchia grattugia che tante volte è servita soltanto a sbucciar qualche dito o a far saltare qualche unghia, ecco il tritaformaggio automatico, simile al vecchio trita-carne.

La maionese fatta in casa ha fatto impazzire la massaia che, pur conoscendone i pregi e i difetti, si adattava a confezionarla con il solito metodo della scodella di porcellana, nella quale si frullavano le uova e si versava l'olio, ma correndo sempre il rischio di farla «impazzire». Per evitare questo inconveniente regalate ad una vostra amica massaia lo shaker di plexiglass con cui si può preparare una maionese in due minuti.

Nel vastissimo emporio di «tutto per la cucina» si trova anche una pratica reticella di acciaio per lavare ed asciugare l'insalata, lame [illegible] per tagliare pomodori e limoni, scatole con la mannaia inossidabile per tagliare il pane, apriscatole automatiche, tritacipolle, perfino una cucinetta per preparare rapidamente le refezioni, e infine un servizio di pentole di vetro a prova di fuoco.

Il problema diventa più preoccupante quando si deve fare il regalo ad un uomo. Alcuni grandi magazzini hanno inventato il «biglietto buono», che dà la possibilità di consentire la scelta direttamente alla persona interessata, mentre chi fa il dono [illegible] poi la fattura a casa.

Per gli uomini

Sciarpe scozzesi, pantofole, vestaglie e guanti andranno bene per il marito, per il padre ed anche per uno zio, se badano alla comodità. Per chi è sportivo un thermos è [illegible] «regalo gradito anche se ne possiede già uno, dato che per la sua fragilità si rompe facilmente e raramente si torna ad acquistarne un altro anche se fa molto comodo.

E' tornato di moda il gilè e la bruca maglia potrà scegliere fra quelli in mostra: gilè in pelle di diavolo in tinta unita, in broccato grigio o viola, in lana [illegible].

Arriviamo così alle cravatte: i mariti e i fidanzati ne ricevono in tutte le occasioni e purtroppo non corrispondono sempre ai loro gusti sicché si adattano a portarle molte volte per non far torto alla persona [illegible] dalla quale l'hanno ricevuta. Comunque si tenga presente che quest'anno vanno di moda quelle a righe e preferite a tinta unita.

Anche la scelta del sapone da barba e del pennello deve essere fatta con una certa delicatezza: da tener presente che il migliore è il [illegible] sapone olandese e che un buon pennello deve essere di pelo di castoro.

Quanto ai regali «inutili», riconosciamo effettivamente che sembrano tutto essi [illegible] i più graditi, perché costituiscono una autentica sorpresa, e ci portano davvero in casa un po' di poesia. Di quelli utili, poi, non del tutto vero che, come dicono alcuni, rappresentino una mancanza di tatto, quasi che si volesse dire: «So che non hai questa cosa o che non puoi comprartela, perciò arrivo io e te la regalo». Non occorre dire poi che il dono deve essere, per costituire una sorpresa, ben chiuso in una scatola, rinunciando quindi a quella trasparente di cellophane. Gli inglesi, che sono maestri nell'arte di far regali (ed infatti il 26 dicembre è in Inghilterra il boxing day, cioè il giorno delle scatole) ci insegnano che solo presentando il dono in questo modo si può veramente parlare di strenna natalizia.

Telegrammi cantati

Abbiamo detto degli inglesi. E gli americani? Per il Natale in America si spendono cifre record: l'anno scorso il Natale costò agli americani quindici milioni di dollari, oltre dieci miliardi di lire. Si dice anzi che due settimane dopo un Natale gli americani cominciano a pensare a quello successivo, abituati come sono ad acquistare tutto a rate. E nelle banche è stato creato il Christmas Club, un'associazione, cioè, che raccoglie i depositi fatti per provvedere agli acquisti nella settimana di Natale.

L'ossessione del Natale comincia in America fin dal novembre. Da allora la pubblicità delle grandi ditte non dà tregua: «Natale vi attende, siete pronti per Natale? Ogni minuto vi avvicina al Natale». In ogni negozio, poi, personale appositamente addestrato aiuta la clientela negli acquisti. In America per Natale non si offrono mai frigidaires, né macchine per lavare la biancheria ed altri articoli del genere, ma solo regali inutili, di lusso.

Dopo la strenna, la cartolina. Un potente maraja indiano aveva preso l'abitudine di accomunare, per levarsi ogni pensiero, cartoline e strenna sicché ogni anno inviava agli amici gli auguri scritti in lettere d'oro racchiuse su fogli di avorio artisticamente ornati con pietre preziose. Gli americani invece hanno inventato il gift, una cartolina in cellophane che si spedisce da un capo all'altro del mondo per far pervenire un regalo, attraverso una apposita organizzazione, a chi abita in Africa, in Italia o in India o in Cina.

Si può mandare a mezzo della «Western Union» un telegramma cantato: per esempio la signora Brown si sta preparando per il suo Christmas dinner che il giorno di Natale ha inizio alle due e mezzo del pomeriggio. A mezzogiorno squilla il telefono. Ella stacca il ricevitore e sente una voce dolcissima che dice: «Da parte di mister Smith ascoltate», ed un tenore canta per lei la canzone preferita. Vi sono poi le lettere parlanti, registrate su minuscoli dischi che possono essere inviate come cartoline d'augurio.

Le quali cartoline d'augurio ebbero il loro battesimo ufficiale anche esse in Inghilterra quando i primi cartoncini stampati dal cartolaio John Orsiner cominciarono ad andare per il mondo portando da un capo all'altro gli auguri che le genti si scambiavano per farsi perdonare i torti fatti e perdonare quelli patiti, e darsi la mano nel giorno della fraternità. Quando Carlo Dickens scrisse i due celebri racconti A Christmas Carol e The Chimes, il delicato cartoncino già viaggiava per il mondo, decorato a mano. La prima grande ditta che fornì cartoline d'augurio fu la Tuck di Londra ed il vecchio proprietario fu nominato dalla regina Vittoria, fornitore della real casa.

Nelle prime cartoline ricorsero i soliti motivi: case ammantate di neve, sempreverdi, pettirossi, paesaggi e molte riproduzioni di pitture di celebri artisti. Accanto agli auguri però si usò mettere dei versi, dei proverbi, ecc. a cui collaborarono noti poeti. Da ricordare in proposito che Tennison rifiutò di scrivere otto versi, quantunque Tuck gli avesse offerto mille sterline.

Anche la mancia è una strenna, caratteristico dono natalizio, ed infatti in un libretto stampato nel 1681 a Bologna si legge: «Suol darsi la mancia in queste sante feste di Natale in memoria della grande liberalità di Nostro Signore, il quale diede Se stesso a tutto il mondo ed in memoria di quella gran mancia della pace che nella Natività di Esso fu data e annunciata in terra a tutti gli uomini.

R. C.

Sul palcoscenico di "Lascia o raddoppia„ e dietro le quinte

E' andata proprio male all'agente della Lollobrigida

Sfumati i milioni ed il viaggio in America - Il trionfo del radiologo milanese - In costante aumento le simpatie per la contessa torinese - Garibaldi battuto da Mazzini

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Una euforia generale si notava ieri sera al termine della 58ª puntata di «Lascia o raddoppia», dietro le quinte del Teatro alla Fiera: era la tipica allegria che prende alla vigilia delle festività. Tutti si sono scambiati gli auguri associando a questo tripudio Mike Bongiorno, Edy Campagnoli, più scintillante che mai, e persino il burbero e inflessibile notaio Marchetti. Soltanto Mario Salinelli, l'aitante agente pubblicitario caduto sulla prima delle tre domande finali, rappresentava una nota stonata. Egli ripeteva tra sé, come un ritornello: «L'esperto mi ha voluto eliminare, era una domanda difficilissima». Avvicinato dai giornalisti il Salinelli ha comunque assicurato che non ha intenzione di presentare ricorso: «Considero legittima la domanda, anche se volutamente e un po' perfidamente ricercata, e devo accettare da buon sportivo la mia bocciatura». Un fatto, soprattutto più che le preoccupazioni finanziarie tuttora insolute delle quali hanno parlato nei giorni scorsi alcuni giornali, ha lasciato la bocca amara a Salinelli: non potrà emulare Gianna Ferrara, non potrà varcare l'oceano e concorrere al «Lascia o raddoppia» degli Stati Uniti.

Raggiante, naturalmente, era Enrico Maniere, il medico radiologo milanese, esperto in pugilato, che ieri sera, assistito nella cabina biposto dalla sua graziosa bambina, ha vinto l'ultimo round. Superate brillantemente la prima domanda con la quale evidentemente l'esperto non tanto anonimo intendeva metterlo in difficoltà, il giovane professionista milanese è filato dritto verso la vittoria aggiudicandosi il massimo premio, che oggi stesso gli viene consegnato negli uffici della Rai-tv. La somma gli servirà per aprire un gabinetto di radiologia.

La contessa Maria Balbiano d'Aramengo che anche ieri sera era giunta in teatro accompagnata da un altro dei suoi quattro figli, si è dimostrata ancora una volta la «signora del telequiz» come ormai è chiamata dietro le quinte. La nobildonna torinese, alla quale vanno le simpatie di tutti gli spettatori, ha visto aumentare a dismisura in questi giorni il numero delle lettere a lei indirizzate, lettere non proprio disinteressate, giacché l'arrivo della posta le apre ogni mattina spiragli sulle umane miserie e sulla infinita casistica dei casi pietosi.

L'imminenza del Natale ha incoraggiato anche i più timidi e oggi un computo approssimativo delle richieste di denaro alla signora porterebbe ad una somma tale da far sbalordire anche il più munifico benefattore.

Mario Buronzi ieri sera ha sfiorato i limiti della sopportabilità e del buon gusto: durante la sua esibizione sul palcoscenico numerosi spettatori presenti in teatro hanno dato segni evidenti d'insofferenza. Forse, si è fatto osservare, il baffuto insegnante bolognese sarebbe stato preso più in considerazione se, anziché per la vita di Giuseppe Garibaldi, si fosse presentato a «Lascia o raddoppia» per una materia meno impegnativa e comunque, più intonata al suo carattere esuberante. «Lo so — ha detto al termine della prova — che mi muovo troppo, ma un Buronzi non può stare fermo...».

La vita di Giuseppe Mazzini, invece, è stata portata con ammirevole distinzione davanti ai teleschermi dall'impiegato zurighese Giannino Bettone che, al contrario del Buronzi, è stato misuratissimo nei gesti e nelle parole.

Riferiamo ora i desideri che Mike Bongiorno e l'elegante Edy Campagnoli vorrebbero veder realizzati per il prossimo anno. Mike vorrebbe che un industriale gli regalasse un villino possibilmente in alta montagna, in mezzo alla neve; Edy che ieri sera, come abbiamo detto, era più scintillante che mai, vorrebbe, invece, la guarigione della madre che da parecchio tempo è costretta a letto da una malattia del fegato.

c. b.

Il delitto nella canonica

Gli assassini di don Beneggi ricorrono alla Corte d'A[ppel]lo

MILANO, venerdì sera.

«Le ferite ricevute da don Beneggi, il parroco di Varmezzo, non erano mortali; il parroco poteva sopravvivere se fosse stato operato con i criteri della moderna chirurgia. Una ferita, infatti, quella al colon discendente, non fu suturata, e un'altra la fu con un sistema antiquato. Lo stesso perito settore non indica, per prudenza, le cause della morte, che fu per emorragia interna dovuta a ferita non suturata? Quindi non si può parlare obiettivamente di ferite mortali. Si chiese su questo punto la rinnovazione del dibattimento».

In tal modo sostenendo la tesi dell'omicidio preterintenzionale in favore di Modesto Bettelle, il difensore avv. Sarno chiede, nei motivi d'appello depositati questa mattina presso la Cancelleria della Corte d'Assise, che si proceda, inoltre, all'esumazione della salma di don Silvestro Beneggi, ucciso dai tre fratelli Giuseppe, Modesto e Giancarlo Bettelle.

Come è noto, i giudici della Corte d'Assise di primo grado condannarono Giuseppe Bettelle, il maggiore responsabile dell'uccisione alla massima pena prevista dal nostro codice, Modesto a ventiquattro e Giancarlo a sedici anni di reclusione.

L'avv. Sarno afferma, nei motivi di ricorso, che Modesto Bettelle al momento del delitto si trovava fuori della canonica, in attesa del ritorno dei fratelli, e che perciò «non ha partecipato né materialmente né moralmente all'omicidio». Oltre a chiedere la diminuente della minor partecipazione al fatto, che i giudici di primo grado negarono a Modesto Bettelle, l'avv. Sarno prospetta nuovamente la opportunità che il suo assistito sia sottoposto ad altra più completa perizia psichiatrica.

Anche gli avv. Cesare e Luigi Degli Occhi, difensori, insieme con l'avv. Zeno Verga, di Giuseppe Bettelle, hanno presentato questa mattina in Cancelleria i loro motivi di appello, che pure sostengono la necessità, anche per il Giuseppe, di una seconda perizia psichiatrica.

Il ricorso così conclude: «La difesa confida che in ogni caso la pena estrema, respinta dalla coscienza morale e giuridica, non potrà suggellare questa vicenda processuale che riguarda un delitto che la tragica fine di un sacerdote non autorizza per altro a ritenere espressione massima e estrema di criminalità, degna della massima sanzione comminata per gli eccidi più orrendi. La giustizia degli uomini, perché relativa, deve essere prudente; perché adempiente alla più alta funzione sociale, deve essere proporzionata».

Accoltellata in casa da un ladro sedicenne

Ma il giovane, arrestato, nega

Belluno, venerdì sera.

La 21enne Lina Minella ha denunciato alla polizia di essere stata aggredita nella sua abitazione, a Fonzaso, dal 16enne Sergio Vecelli che aveva sorpreso intento a rovistare nei suoi cassetti. Alla sua vista il ragazzo ha tratto di tasca un coltello e le si è scagliato contro colpendola più volte al viso e alle mani. Con un disperato sforzo la giovane, gridando aiuto, è riuscita a riguadagnare la strada e a raggiungere l'abitazione di una vicina dove si è abbattuta svenuta. Soccorsa è stata successivamente trasportata all'ospedale di Feltre.

Il Vecelli, fermato dai carabinieri, nega di aver aggredito la Minella; ma sulla sua camicia sono state trovate macchie di sangue. D'altra parte la madre di lui e i fratelli affermano che egli avrebbe cenato con loro e non si sarebbe mosso da casa.

Commovente vicenda d'un cane a Borgo S. Lorenzo

Borgo S. Lorenzo, venerdì sera.

La proverbiale fedeltà del cane ha una nuova conferma nella commovente vicenda di «Fido», un cane che vive a Luco di Mugello, nei pressi di Borgo San Lorenzo (Firenze). Il suo padrone, un operaio appunto residente a Luco, morì in un bombardamento il 30 dicembre del '43 a Borgo San Lorenzo ove ogni giorno si recava a lavorare. Quella sera «Fido» andò come al solito sulla piazza del paese, ove sostava la corriera, per festeggiare il rientro del padrone; ma attese invano.

Da quel giorno «Fido», che ormai ha 17 anni ed è stato «adottato» da tutta la frazione, ogni sera va puntualmente ad attendere la corriera proveniente da Borgo ed osserva attentamente tutti coloro che ne discendono nella speranza di rivedere il suo padrone. La Giunta comunale allorché si rinnova passa al successore la disposizione secondo cui «Fido» non deve essere toccato dall'accalappiacani. Quando morirà, il cane verrà sepolto accanto al cimitero: soltanto un muricciolo allora lo separerà dal suo padrone.

Gli Astri: Sole in trigono alla Luna e Plutone; Marte in trigono a Saturno, Giove in quadrato al Sole; Luna in dissonanza a Saturno e Venere. Evitate malumori e discussioni. Diffidate di una persona molto vicina a voi, sta tramando dei pasticci. Tipi: Acquario, Pesci, Leone.

Acquario: evitate le discussioni se vi sentite di malumore, potreste commettere delle azioni precipitate.

Pesci: diffidate di una persona molto vicina che trama dei pasticci. Trovate spiritose che incanteranno gli amici.

Leone: lotta aperta e polemica contro concetti e istituzioni tradizionali. Fareste di tutto per rinnovare un ambiente.

Ai lettori dell'Ariete: siate per diventare importanti più del passato, dovrete, però, affrontare una dura realtà. Toro: la «chance» vi favorirà solo per metà, il resto dovrete rimediarlo con le vostre forze. Gemelli: diffidate di una donna giovane, vuole chiedervi del denaro e non se lo merita. [illegible] con diligenza la polenta. Cancro: parlate il meno possibile, orecchie indiscrete ascoltano per riportare e mostrarvi la pace. Vergine: nelle innovazioni e nei cambiamenti dovete dimostrarvi calcolatori, altrimenti saranno dolori. Bilancia: le influenze planetarie vi faranno inciampare pericolosamente. Scorpione: è probabile che dobbiate smettere il lavoro in corso per iniziarne un altro migliore, ma meno fruttifero. Sagittario: mark up al bugiardo di cui non dovete fidarvi. Capricorno: situazione immutata, poco dissimile da ieri. Tuttavia in serata passerete bene le vostre ore.

T. Palazzoli

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi biglietti Salone La Stampa Via Roma sup. Tel. 53.113

Alfieri: Domani Comp. Macario. Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico n. 3. Direttore O. Klemperer. Musiche di Haydn, Strawinsky, Sciostakovic, Strauss. Carignano: Comp. Proclemer-Albertazzi-Santipoli con M. Carotenuto e N. Toccafondi; ore 21,15 «Un cappello pieno di pioggia» di M. V. Gazo. Novità. Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15 «L'on. Maldari» di Giacosa. Prenot. e vend. biglietti al botteghino del Teatro. Teatro Nuo. Naz. (p. Risorgimento tr. 22): Comp. Prosa Della Seta ore 21 «La moglie del dottore».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-897): 17-19; 21-1 Mº Di Nunzio, canta L. Martorana, Joe di Nara. Castellino: 17 e 21 Orch. Reascioi, scuola ballo dir. Mº G. Sampaoli. Eden Dance: 21 Orch. Labardi. Faro Club: 21 Honghoi Gualdi. Fassio: Café chantant Medici 312. Gaudio Dance: 16,30 e 21 Mº Leone. Gay Dance: 17-21 Original Tumba. Hollywood Dance: 21 Turi-Golmo. La Cicala (Ristorante Cavoretto): 21-24 danze Classico Quartetto. La Perla Dance: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen. Principe: 21 Mario Maschio, canta Gemmy Sandra, dir. Mº Gallo. Smeralda: 21 Bajocco-Vigna-Rosso. Trocadero: 17-21 Compl. Bonamelli.

Augustus Night Club Bussa attraz. Chatham Bar: Night Club Orch. Nardi, e Ilia Lopez, telef. 80-160. Columbia Dance (via Goito 8 bis, tel. 60-145): Attraz. Orch. Armand. Materil Club v. Cavour 6, t. 44-780: ore 22-3 Finocchi e suo quartetto.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. Pattinaggio Pellerina: t. 773-526. Torino Esposizioni (Bar Montaldo: 14-24 giochi bocce-bowling). Torino Esposizioni: Tennis 8-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La terra esplode» con Kieron Moore, L. Maxwell. Sc. col. Arlecchino: «Le meravigliose storie di Walt Disney» Scope technic. Astor: «Guerra e pace». Due spettacoli: ore 15,30 e 21. Corso: «La legge contro Billy Kid» Scott Brady, B. St. John, tec. Doria: «Il paese di Paperino» e «Il palloncino rosso» technicolor. Lux: «Trapezio» G. Lollobrigida, B. Lancaster, T. Curtis Scope col. Metro-Cristallo: «Fantasia animata» M.G.M. Metroscope technicol. Mattinata ore 10,30. Reposi: «Montecarlo» V. De Sica, Dietrich, Rascel, tech. technirama. Vittoria: «Il Giullare del Re» Vistav. tech. Danny Kaye, Johns.

Augusteo: «Mademoiselle Pigalle» Cinescope colori Brigitte Bardot. Maffei: «Terra da destra» Litt. Marchetti-Carmarano 15,15-21,15. Nazionale: «Spionaggio internazionale» tech. R. Mitchum, Page. Torino: «L'uomo che sapeva troppo» tech. Scope J. Stewart. A. 10.

Alessandra: «Anche gli eroi piangono», Deborah Kerr, W. Holden. Arlecchino: «Il cigno» Scope tech. Grace Kelly, A. Guinness. Ultimo spettacolo ore 22. Capitol: «Anche gli eroi piangono» Deborah Kerr, William Holden. Faro: «Anche gli eroi piangono» Deborah Kerr, William Holden. Fiamma (corso Trapani 85-87): «L'impero del sole» CineSc. tech. Gianduja: «Senza tregua il Rock and Roll» Bill Haley, Johnston. Hollywood: «I pilastri del cielo» tech. J. Chandler, Malone, Bond. Ideal: «Disperato addio» Bourdin Compagnia e Il Gran Varietà, con Oscar Carboni: ore 16,15 e 21,15. Massimo: «Sopravvissuti: 2» in tech. CineSc. J. Ferrer, T. Howard. Principe: «Pilastri del cielo» tec. J. Chandler, D. Malone, Bond. Statuto: «Sopravvissuti: 2» tech. CineScope J. Ferrer, T. Howard.

Adriano: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, marescial.» Sordi, Fabrizi. Alcione: «L'eterna catena» Rivista Bixio-Argenteuil 16,15-21,15. Alpi: «Sentieri selvaggi» technic. Vistavision con John Wayne. La Perla: «Il re e io» Scope tech. Debora Kerr, Brinner. Regina: «Difendo il mio amore» Martine Carol, G. Ferzetti.

Asti: «Foglie d'autunno» Joan Crawford, Cliff Robertson. A. 10. Olimpia: Pionieri Alaska colori. Po: Terrore Golden West, technic. P. Nuovo: Bandiera di combattimento: «Frontier indomita» e Grande Rivista 15,15-21,15. S. Felice: «Per chi suona la campana» techn. G. Cooper, Bergman.

Esperia: «Pioggia di Ranchipur» Scope col. Lana Turner, Burton. Giardino: «Regina delle piramidi» tech. Scope J. Collins, J. Hawkins. Italiano: «Ultima frontiera» tec. Scope V. Mature, Guy Madison. Mirafiori: «Il caso Maurizius». Vinaglio: «Piangerò domani» Susan Hayward e Richard Conte.

Araldo: «Lucy Gallant» technic. Eliseo: «Sarto per signora» con Fernandel e F. Fabian. Frejus: «Orgoglio di razza» tech. Jane Russell, Dan Duryea. Nuova: «Tarzan e le amazzoni». S. Paolo: O. K. Nerone, W. Chiari.

Belgio: «Tesoro di Rommel» Sc. Corallo: «Frou Frou» Scope tech. Dany Robin, G. Cervi.

Eridano: «23 passi dal delitto» tech. Cinemascope. Van Johnson. Orega: Uomo che non è [illegible]. Radio: «Gli invincibili» techn. con Gary Cooper. V. Veneto: «Gioventù bruciata» Cinescope technic. James Dean.

Astra: «Picnic» Cinescope techn. W. Holden, K. Novak, J. Russell. Bernini: «Tu sei il mio destino» techn. Frank Sinatra, Doris Day. Ellos: «La lancia che uccide» in tech. Scope Spencer Tracy. Petrarca. Excelsior: «Piangerò domani» Scope, Susan Hayward, R. Conte. Nazareno: «Lilli e il vagabondo». Odeon: «Amante dei 5 mari» in Scope tech. J. Wayne, L. Turner. Star: «Fuga nel sole» CineScope Jean Marais, Kerima.

Adua: «Il prezzo dell'onore» Maria Fiore, A. Basurto, Varietà. Bresca: «Alamo» col. S. Hayden. Bel-Ban: «Covo contrabbandieri». Falchera: «Terra bruciata». Fortino: «La trusiata» technic. Richard Widmark, Donna Reed. Maior: Alessandro il Grande, Sc. Nord: «Per chi suona la campana» techn. Gary Cooper, I. Bergman. Palermo: «La ladra» col. Tosi. Sociale: «Il re ed io» Scope Kerr. Zenit: Grande Caruso tech. Lanza.

Cabiria: «Figliuol prodigo» Sc. Colosseo: «Il Re e io» Cinescope techn. Debora Kerr, Brinner. Italia: «Le diciottenni» technic. Scope e Rivista Dario-Fino 21,15. Lingotto: «Eravamo 7 fratelli» tech. Vistav. Bob Hope. Solo oggi. Piemonte: «Grande sfida» Cinescope col. R. Ryan, Virginia Mayo. S. Carlo: «Rosa di sangue» Var. Spezia: «Ragazza di campagna» Grace Kelly, Bing Crosby. A. 15.

Alba: «Racconti romani» techn. Scope S. Pampanini, V. De Sica. Apollo: «Uomo dal braccio d'oro» Vietato. F. Sinatra, E. Parker. Diana: Spada di Robin Hood, tec. Dora: «Tutto finì alle sei» Scope col. J. Palance, Shelley Winters. Edera: «Athena e le 7 sorelle» in tech. Scope Jane Powell. Lorenzo: «La valle dell'Eden» in Cinescope techn. James Dean. Letterio: «Uomo vestito grigio» techn. Scope G. Peck, J. Jones. Muriaido: «Canzone proibita». Roma: «Una cadillac tutta d'oro» Judy Holliday, P. Douglas. Splendor: «Mio figlio Nerone» in techn. Scope A. Sordi, B. Bardot.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Frejus, Hollywood, Maior, Odeon e Torino; Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.), Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

Minuto per minuto la trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia,,

Vittorioso con la sua bambina l'esperto di pugilato sconfitto senza la Lollobrigida il romano Salinelli

Felice esordio di due nuovi concorrenti: un operaio filosofo e uno svizzero studioso di Mazzini - La bolognese Minghetti interrogata sul vasellame d'argento degli antichi romani - Sbalordisce il "fenomeno,, del calcio - Dante sullo schermo e la pronta risposta della contessa torinese - Una uniforme garibaldina porta fortuna al paracadutista Buronzi - La bionda napoletana supera il suo turno - Trionfo finale del radiologo milanese - Sfumano i cinque milioni per l'appassionato di atletica leggera, caduto sul primo quesito

L'albergatrice napoletana Antonietta Lambroni ferratissima sulla tragedia greca

Lo stenografo di Velletri Romano Da Prato ha superato il suo turno sul calcio

L'impiegato di Zurigo Giannino Bettone espertissimo in storia mazziniana

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il [illegible] numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Buona sera a tutti. Questa sera abbiamo nientemeno che sette concorrenti che entrano in cabina e due di questi tenteranno per la cifra massima. In più abbiamo due concorrenti che si presentano per materie nuove. Cominciamo dalla filosofia.*

BOVIO
(storia della filosofia)

CAMPAGNOLI — Il signor Ernesto Bovio, di Bellinzago Novarese.

BONGIORNO — *Il signor Bovio è un operaio che si presenta per la storia della filosofia. Dove lavora, signor Bovio?*

BOVIO — A Cameri, alla Fiat in uno stabilimento che costruisce pullman e veicoli di ogni specie.

BONGIORNO — *Lei è meccanico?*

BOVIO — Sì, precisamente, lavoro alla carrozzeria.

BONGIORNO — *Immagino non avrà compiuto molti studi.*

BOVIO — La quinta elementare, per la precisione.

BONGIORNO — *Ciò significa che lei si è dedicato per proprio conto allo studio della filosofia.*

BOVIO — Sì, sono completamente autodidatta, per quanto almeno [illegible] la filosofia.

BONGIORNO — *Avendo assimilato la filosofia, penso avrà una propria concezione della vita.*

BOVIO — Generalmente quasi tutti gli autodidatti hanno una propria originalità perché, a differenza di coloro che studiano all'Università, non subiscono l'influenza dei professori e quindi sono un po' indipendenti.

BONGIORNO — *Lei si presenta per tutta la storia della filosofia?*

BOVIO — No, per il periodo moderno prekantiano, cioè da Bacone a Kant compreso.

BONGIORNO — *I libri come se li è procurati?*

BOVIO — Attraverso grandi sacrifici, spesso rinunciando anche ai divertimenti più elementari, come il cinema.

BONGIORNO — *Prima domanda: Nella seconda parte del «Discorso sul metodo» Cartesio espone le quattro regole del metodo. Mi sa dire qual è la prima di esse?*

BOVIO — Quella dell'evidenza.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Quale filosofo ha scritto la seguente frase: «L'uomo ministro e interprete della natura tanto fa ed intende quanto dell'ordine naturale ha osservato con l'esperienza o con l'intelletto. Di più non sa, nè può».*

BOVIO — Francesco Bacone, nel suo Novum organum.

BONGIORNO — *Terza domanda: Chi è il filosofo che ha scritto: «Gli uomini prima sentono senza avvertire, dappoi avvertiscono con animo perturbato e commosso, finalmente riflettono con mente pura».*

BOVIO — L'italiano Giambattista Vico.

BONGIORNO — *Quarta domanda: C'è un filosofo che ha scritto la seguente proposizione: «Ogni società si stringe per amore di sé, non per amore dei propri consoci». Questo filosofo pensa che ogni uomo sia un lupo per l'altro uomo. Dice cioè: «Homo homini lupus». Chi è questo filosofo?*

BOVIO — Tommaso Hobbes.

BONGIORNO — *Quinta domanda: La conclusione di una importantissima opera filosofica si inizia col seguente passo: «Due cose riempiono l'animo di ammirazione e di venerazione sempre nuova e crescente quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me». Si vuol sapere il titolo dell'opera e il nome dell'autore.*

BOVIO — La «Critica della Ragion pratica» di Kant.

BONGIORNO — *Sesta domanda: Chi è il filosofo che ha detto che l'ordine e la connessione delle idee sono la stessa cosa dell'ordine e della [illegible] delle cose?*

BOVIO — Benedetto Spinoza.

BONGIORNO — *Settima domanda: Per Bacone i cultori delle scienze sono stati finora o empirici o dogmatici; paragona i primi ed i secondi a due specie di animali. Di quali animali si tratta?*

BOVIO — Per gli empirici gli animali sono le formiche, per i dogmatici sono i ragni, che intessono i concetti.

BONGIORNO — *Ottava domanda: Quali sono per Kant le forme a priori dell'intuizione?*

BOVIO — Lo spazio e il tempo.

BETTONE
(vita e opere di Mazzini)

CAMPAGNOLI — Il signor Giannino Bettone di Zurigo.

BONGIORNO — *Il signor Bettone ci ha mandato la sua iscrizione da Zurigo. Siccome parla italiano ed è di origine italiana abbiamo pensato bene di invitarlo a partecipare al nostro gioco, approfittato perché si presenta per una materia nuova, su Mazzini. Lei è nato in Svizzera?*

BETTONE — Sì, sono nato a Neuchâtel. La mia famiglia risiede in Isvizzera da quasi un secolo, però siamo di origine italiana, dell'alta Val Sesia, precisamente di Rimasco. I miei antenati erano tutti stuccatori e gessatori, ma adesso, col metodo moderno di costruire le case, l'arte si è persa, ed io faccio l'impiegato d'ufficio. Sono corrispondente italiano di una ditta che vende ferrologhe.

BONGIORNO — *Lei ha avuto modo di seguire la nostra trasmissione dalla Svizzera?*

BETTONE — Una volta c'è stata una trasmissione in collegamento. Poi l'estate scorsa sono stato in ferie a Roccaraso ed ho avuto modo di seguire la televisione italiana.

BONGIORNO — *Anche se nato e vissuto sempre in Isvizzera, lei non ha scordato la patria d'origine ed i nostri grandi uomini.*

BETTONE — Sono molti anni che mi occupo di Mazzini.

Il radiologo Enrico Mantero con la figlioletta Maria

Nei primi anni ho letto qua e là quello che più mi piaceva; nel '45 ho iniziato la lettura sistematica e [illegible] dei 100 volumi delle opere di Mazzini, lettura che ho terminato nel '51.

BONGIORNO — *Chissà [illegible] tempo ha impiegato a leggere tanti libri!*

BETTONE — Come minimo, venti ore per volume.

BONGIORNO — *Se supererà la prova sono certo che domani a Zurigo troverà la sua foto in prima pagina sui giornali. Passiamo alle nostre domande. Prima domanda: Durante gli anni della giovinezza Mazzini ebbe come amici intimi tre fratelli. Mi sa dire chi furono.*

BETTONE — Jacopo, Giovanni, Agostino Ruffini.

BONGIORNO — *Seconda domanda: In uno scritto di Mazzini a Pio IX si legge quanto segue (legge un lungo passo che comincia con la frase: «Unificate l'Italia, la patria vostra, e per questo non avrete bisogno d'oprare ma di benedire chi oprerà per voi e nel vostro nome»). Di che anno è questo scritto?*

BETTONE — Del 1847.

BONGIORNO — *Ottreché da Giuseppe Mazzini, da chi fu firmato il proclama lanciato ai romani il 30 giugno 1849 per l'estrema difesa della loro città?*

BETTONE — Armellini e Saffi.

BONGIORNO — *Quarta domanda: «Fate un patto con la morte e l'avrete fatto con la vittoria» scriveva Mazzini. A chi indirizzava il nobile messaggio che è contenuto in questa frase?*

BETTONE — A Carlo Alberto.

BONGIORNO — *Quinta domanda. Verso il 1834 correva per l'Italia questa stornello: «Se volete sapere dov'è Mazzini, domandatelo all'Alpe e agli Appennini» etc. Ci sa dire chi fu l'autore di tali versi?*

BETTONE — Francesco Dall'Ongaro.

BONGIORNO — *Sesta domanda: In Svizzera dal 1849 al 1851 fu stampato presso una tipografia di Losanna, e presso la Tipografia Svizzera-Italiana a Lugano un periodico diretto da Giuseppe Mazzini. Ce ne dica il titolo.*

BETTONE — «L'Italia del Popolo». La domanda però è sbagliata, perché è apparso soltanto a Losanna e mai a Lugano.

BONGIORNO — *Settima domanda: In quale giornale comparvero i primi articoli di Giuseppe Mazzini dati alle stampe?*

BETTONE — Nell'«Indicatore Genovese».

BONGIORNO — *Ottava domanda: Giuseppe Mazzini scrivendo da Ginevra ad Emilio Visconti Venosta il 5 aprile 1853 a proposito e in difesa dell'insurrezione del 6 febbraio, non mancò di ricordare che nel 1848 gli austriaci erano stati cacciati dal popolo di Milano nonostante un autorevole personaggio avesse il 17 marzo sconsigliato l'azione, ritenendo l'esito disperato. Mi sa dire chi era questo personaggio?*

BETTONE — Carlo Cattaneo.

MINGHETTI
(storia romana)

CAMPAGNOLI — La signorina Raffaella Minghetti di Bologna.

BONGIORNO — *Dunque, lei è la signorina dal nonno famoso, dal nonno centenario. Come ha accolto la sua vittoria nonno Camillo?*

MINGHETTI — E' molto felice, come d'altra parte tutti i miei amici bolognesi e anche i non amici.

BONGIORNO — *Siccome ci stiamo avvicinando a Natale ha già deciso cosa comperargli?*

MINGHETTI — Una poltrona, comodissima, per fumarci un buon toscano.

BONGIORNO — *E il nonno che cosa le regala per Natale?*

MINGHETTI — Non lo so. I regali sono belli quando sono delle sorprese.

BONGIORNO — *Ho sentito che lei è stata invitata ad andare a fare una mostra a Roma. Lei fa cose commerciali?*

MINGHETTI — Ho un laboratorio di biancheria per signore.

BONGIORNO — *E l'hanno invitata ad andare a Roma per una mostra?*

MINGHETTI — Molto gentilmente mi hanno invitata.

BONGIORNO — *Quale scegliamo di queste buste?* (la concorrente sceglie ed entra in cabina). *Per 640 mila lire: Che cosa dispose la legge Fannia del 161 A.C. riguardo la mensa?*

MINGHETTI — Era una limitazione dell'uso del vasellame d'argento per le tavole.

BONGIORNO — *Bravissima. Risposta esatta. E' stata un po' indecisa. Come mai?*

MINGHETTI — Volevo ripensarci sù.

DA PRATO
(calcio)

CAMPAGNOLI — Il signor Romano Da Prato di Velletri, calcio.

BONGIORNO — *Buona sera signor Da Prato. Lei si chiama Da Prato ma viene da Velletri. Però, se non sbaglio, poco fa ho parlato con i suoi genitori, sua madre viene dal Sud America.*

DA PRATO — Infatti è nata a S. Paolo del Brasile. La stessa città in cui è nato l'ala destra della Fiorentina.

BONGIORNO — *Come è avvenuta la sua preparazione? Mi hanno detto che non ha studiato sui libri, ma durante un periodo in cui era ammalato...*

DA PRATO — A letto leggevo le figurine dei calciatori non solo italiani ma anche stranieri.

BONGIORNO — *La scorsa settimana lei ha veramente dimostrato di essere molto preparato. Ma sa anche le formazioni più difficili, quelle che sono difficili da pronunciarsi? Per esempio lei saprebbe la formazione nazionale del Giappone?*

DA PRATO — Sì, me la ricordo. Infatti nel '36, quando fu battuto dall'Italia per 8 a 0, il Giappone schierava la seguente formazione (la dice).

BONGIORNO — *Vogliamo passare alle nostre domande? Quale busta scegliamo?* (Il concorrente fa scegliere dalla Campagnoli ed entra in cabina). *Per 640 mila lire: l'11 aprile 1954 l'Italia ha battuto la Francia a Parigi per 3 a 1. Mi sa dire quali giocatori segnarono le reti italiane e la rete francese?*

DA PRATO — Le reti italiane furono segnate: due goal da Galli e uno da Pandolfini; la rete francese da Piantoni, al 18' di gioco.

BONGIORNO — *Allora Buon Natale e arrivederci la prossima settimana.*

BALBIANO
(vita e opere di Dante)

CAMPAGNOLI — La signora Maria Teresa Balbiano di Torino.

BONGIORNO — *Senta signora, proprio in questi giorni ho letto che faranno un film sulla «Divina Commedia». Lei che è tanto esperta sulla vita e le opere di Dante Alighieri, che cosa ne pensa?*

BALBIANO — Ho paura che... mi fa un po' paura.

BONGIORNO — *E' un'opera troppo grande?*

BALBIANO — Soprattutto, ho letto che vogliono fare tutta la «Divina Commedia» in tre ore. Per «Guerra e Pace», che è un romanzo, anche se un grande romanzo, ce ne sono volute quattro. Per la «Divina Commedia» non mi sembra possibile realizzarla, perché, soprattutto il Paradiso, è descritto in termini di luce e di musica. Immagino benissimo un oratorio, un poema sinfonico che mi descriva il Paradiso. Un film, proprio non so. Mi auguro di sbagliarmi.

BONGIORNO — *Secondo lei, chi potrebbe fare Dante Alighieri?*

BALBIANO — Preferirei che non lo facesse nessuno. Se proprio vogliono farlo cominciamo a provare a fare l'Inferno, e direi, mettendolo in mano ad un regista che lo legga. Lo legga davvero.

BONGIORNO — *E Dante Alighieri?*

BALBIANO — Se dobbiamo proprio prendere qualcuno, non so, un grande attore.

BONGIORNO — *Senza dubbio. E come rassomiglianza?*

BALBIANO — Alla rassomiglianza non pensiamoci. Se Gassman è il miglior attore che abbiamo, allora Gassman.

BONGIORNO — *E per quanto riguarda i diavoli?*

BALBIANO — Ce ne sono tanti di diavoli!...

BONGIORNO — *Ecco signora. Passiamo alla nostra domanda? Quale busta prende?* (la concorrente sceglie e va in cabina). *Ecco la domanda da 1.280.000: Ci dica il nome della cima appenninica così indicato: «Tra due liti d'Italia surgon sassi e non molto distanti...».*

BALBIANO — Capria.

BONGIORNO — *Benissimo. Auguriamoci di continuare così anche la prossima volta. Buon Natale signora.*

BURONZI
(vita di Garibaldi)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario Buronzi di Bologna.

BONGIORNO — *Buona sera. Lei mi ha fatto un bello scherzo. Quest'oggi tutti i milanesi erano là che guardavano il cielo e non l'hanno vista arrivare.*

BURONZI — Non sono io che ho mancato alla promessa. Ho ricevuto da Roma l'autorizzazione per il lancio, ma le condizioni atmosferiche sono proibitive.

BONGIORNO — *E' arrivata molta roba per lei.*

BURONZI — Grazie molto. E' una cosa che mi commuove. Da tutta Italia mi giungono questi attestati di affetto. E soprattutto quello che mi commuove è che da tutte le parti d'Italia mi scrivono qualcosa perché temono la domandina maledetta, gli esperti [illegible] esperti.

BONGIORNO — *Ho una letterina che ci è stata inviata dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Questa è una cosa molto importante perché il Presidente mi prega di chiedere a tutti coloro che seguono questa trasmissione, che sono in possesso di lettere autografe di Garibaldi, di segnalargliene l'esistenza e inviargliene una copia, contribuendo la successiva pubblicazione sulla futura edizione nazionale. Le hanno mandato anche un regalo, addirittura una uniforme da garibaldino. Gliela voglio far vedere. E' originale. C'è anche un berretto* (portano l'uniforme).

BURONZI — E' il maggiore della riserva Grassi che me la manda. Mi ha detto che apparteneva a suo nonno. Questo berretto ha visto la carica di Calatafimi.

BONGIORNO — *Passiamo alla nostra domanda. Quale desidera scegliere?*

BURONZI — In sala c'è il nipote di Giuseppe Garibaldi, il generale Ezio Garibaldi, il valoroso combattente della Grecia e delle Argonne. *(Il generale Ezio Garibaldi sale sul palcoscenico tra gli applausi del pubblico).*

BONGIORNO — *Allora, a lei l'onore di scegliere questa busta. Cioè, lei ci fa l'onore.* (Il generale fa un bravo discorsetto e sceglie la busta).

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina.* (Buronzi entra in cabina). *Per 1.280.000 lire, ecco la domanda: Dopo la condanna a morte del giugno 1834, Garibaldi mutò nome, imbarcandosi per il Mar Nero. Quale fu questo falso nome?*

BURONZI — Giuseppe Pane.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo.*

Il gen. Ezio Garibaldi, nipote dell'Eroe, sceglie la busta per il paracadutista bolognese Mario Buronzi.

LAMBRONI
(tragedia greca)

CAMPAGNOLI — La signorina Antonietta Lambroni di Napoli.

BONGIORNO — *Buona sera. Dunque, la signorina è quella che vuole sempre parlare molto poco. Lei vuole entrare subito in cabina.*

L'operaio Ernesto Bovio ha dimostrato di possedere una buona preparazione in storia della filosofia

LAMBRONI — Ho soltanto da dire questo: pochi minuti fa mi è arrivata una cartolina con gli auguri della II liceo di Pordenone.

BONGIORNO — *La scuola della Bolognani, credo.*

LAMBRONI — Ringrazio molto questi ragazzi che sono un po' miei coetanei.

BONGIORNO — *Signorina, quale busta sceglie?* (la concorrente sceglie ed entra in cabina) *Domanda da 1.280.000 lire: Qual è la sola tragedia conservataci che tratti un argomento non mitico, contemporaneo all'autore?*

LAMBRONI (Dopo avere pensato a lungo) — La tragedia è «I Persiani» di Eschilo.

BONGIORNO — *Di Eschilo, bravissima signorina.*

MANTERO
(pugilato)

CAMPAGNOLI — Il signor Enrico Mantero di Milano, pugilato.

BONGIORNO — *Buona sera. La prima volta che si presentò qui ebbe una contestazione: ma l'ha superata brillantemente ed è arrivato fino in fondo. Immagino che lei continui questa sera.*

MANTERO — Sens'altro, raddoppio.

BONGIORNO — *Porta con sé qualcuno in cabina?*

MANTERO — Sì, ho portato un esperto: un po' inesperto, ma è un esperto.

BONGIORNO — *E' un campione di pugilato?*

MANTERO — Non ancora.

BONGIORNO — *Chi è?*

MANTERO — La mia bambina.

BONGIORNO — (rivolto alla bambina) — *Come ti chiami?*

BAMBINA — Maria.

BONGIORNO — *Sei contenta d'essere venuta qui a fare da esperto a papà?*

BAMBINA — Sì.

BONGIORNO — *Te ne intendi anche tu di pugilato?*

BAMBINA — Un pochetto.

BONGIORNO — *Qual è il tuo pugile preferito?*

BAMBINA — Lui.

BONGIORNO — *Che cosa hai chiesto per Natale nella letterina al Bambino?*

BAMBINA — Una bambola e scarpe da ballo.

BONGIORNO — *Ti piace fare la ballerina?*

BAMBINA — Sì.

BONGIORNO — *Allora si accomodino in cabina. Bene, dott. Mantero, lei corre un grosso rischio.*

MANTERO — (in cabina con la sua bimba) Ho rinunciato all'aiuto di un vero esperto per fare contenta la mia bambina.

BONGIORNO — *Attenzione, ecco la prima domanda: «Richard Humphryes sostenne quattro combattimenti contro il famoso Dan Mendoza. Ci dica il giorno, il mese e l'anno in cui si svolse il terzo incontro».*

MANTERO — L'anno è il 1789.

BONGIORNO — *Il mese?*

MANTERO — Maggio.

BONGIORNO — *Il giorno?*

MANTERO — Il 5 maggio.

BONGIORNO — *Bravissimo. Passiamo alla seconda domanda: Ricorda quale fu il primo pugile che nella storia mondiale del pugilato a pugni nudi si ritirò dal quadrato senza avere subito sconfitte?*

MANTERO — Si tratta di James Figg.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo. Terza e ultima domanda: Quale fu il nome di battaglia di Bill Stevens?*

MANTERO — Naylor.

BONGIORNO — *Da Naylor. Benissimo, la risposta è esatta. Noi siamo contenti che sia stato promosso (rivolto alla bambina). Sono sicuro che quest'anno Gesù Bambino ti porterà tanti bei regali. Arrivederci, tanti auguri.*

SALINELLI
(atletica leggera)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario Salinelli di Roma.

BONGIORNO — *Buona sera signor Salinelli; dunque ci ha disilluso: sono cinque settimane che ci parla di Gina Lollobrigida e non l'ha portata.*

SALINELLI — Perché non ho mai fatto miracoli, perché da Parigi a Milano non posso portare una persona. Se era a Milano certamente avrebbe avuto piacere anche lei, però ho avuto una comunicazione telegrafica da Parigi che dice: «Spiacente saluterò domani il pubblico milanese». Per arrivare in tempo a Milano avrebbe dovuto prendere l'aereo; siccome Gina è un capitale piuttosto impegnativo non la si può mettere sull'aereo che arriva con questa nebbia fino a Milano. Arriverà in treno domani mattina.

BONGIORNO — *Cosa decide, lascia o raddoppia?*

SALINELLI — Forse raddoppio: non è un forse che dico così per caso: c'è una ragione. Il fatto che non ci sia qui Gina Lollobrigida spiace anche a me come forse spiacerà a tutti i presenti e i lontani. In un certo senso però mi solleva dall'ombra del dubbio che poteva cadere su una mia [illegible] vittoria.

BONGIORNO — *Perché?*

SALINELLI — Perché ho letto e sentito persone che insinuavano sulla presenza della Lollobrigida.

BONGIORNO — *Per carità...*

SALINELLI — Per dimostrare che sono sereno, sono una persona integra, raddoppio: se casco, casco da solo; se vinco, vinco da solo. Sto giocando piuttosto grosso questa sera, perché con i cinque milioni può darsi che mi giochi una chance di 64.000 dollari. [illegible] ieri sera mi hanno telefonato un comunicato «Ansa» col quale mi si annuncia che se vinco stasera dovrei andare in America.

BONGIORNO — *Anche lei seguirà la Ferrara in America. Speriamo che ce la faccia. Queste domande contengono non soltanto i cinque milioni ma forse anche 64.000 dollari. Auguri.* (Il concorrente entra in cabina). *Prima domanda: Quale misura realizzò lo statunitense Anderson nel lancio del disco alle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928.*

SALINELLI — Penso che non lo so: mi pare 47.00.

BONGIORNO — *No, 44,87. Mi spiace.*

SALINELLI *(esce dalla cabina accolto da applausi allargando le braccia con gesto rassegnato)* — Peccato!

BONGIORNO — *Peccato, quindi dobbiamo salutarla.*

SALINELLI — Potrei vedere le altre domande?

BONGIORNO — *Siamo in ritardo, non possiamo continuare oltre.*

SALINELLI — Voglio salutare tante persone simpatiche cominciando da lei, la signorina Campagnoli, tutti i dirigenti della RAI, ringrazio tutti quelli che mi hanno seguito con simpatia: mi scusino se li ho delusi proprio all'ultimo traguardo (applausi).

BONGIORNO — *Signore e signori, dato che questa è l'ultima trasmissione prima di Natale, desidero anche a nome di tutti quelli che fanno parte di «Lascia o raddoppia», a nome dei nostri concorrenti, della signorina Campagnoli, e anche dei giornalisti che sono qui, fare tanti tanti auguri di buon Natale a tutti: che tutti possiate essere felici in questo santo giorno. Buon Natale a tutti.*

L'artigiana bolognese Raffaella Minghetti ha subito risposto alla domanda da 640 mila lire

La contessa torinese Maria Teresa Balbiano d'Aramengo ha subito riconosciuto la zona terminale della «Divina Commedia» il monte Capria dell'Appennino

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

NELL'IMMINENZA DELL'INCONTRO CON LOI

Aspre le dichiarazioni del manager di Hernandez

"Spero in un buon arbitro,, ha dichiarato il procuratore del pugile spagnolo - Loi ripete la sua fiducia di affermarsi - Stasera a La Spezia Pravisani contro Méraint

Alla Camera belga: 105 deputati contrari e 82 favorevoli alla boxe

In una modesta palestra della periferia di Parigi, il pugile spagnolo José Hernandez sta completando la sua preparazione in vista del confronto di mercoledì prossimo a Milano con Duilio Loi, nel quale sarà in palio il titolo europeo dei pesi leggeri. Hernandez, che risiede ad Orano in Algeria, non ha potuto allenarsi sufficientemente a casa sua sia a causa di una noiosa indisposizione che lo ha costretto ad un lungo riposo, sia perchè in quella [illegible] non gli è stato possibile usufruire di allenatori sufficientemente impegnativi. Perciò d'accordo con il suo procuratore, il francese Louis Tessier, il campione iberico si è trasferito da una decina di giorni a Parigi.

Tessier cura personalmente, e con grande scrupolo la preparazione del suo «poulain» e non nasconde la più completa fiducia nella possibilità che José strappi a Loi il titolo continentale.

«L'italiano — ha dichiarato alla stampa il procuratore di Hernandez — riuscì a chiudere in parità il confronto del 18 maggio scorso soltanto commettendo parecchie irregolarità che con un arbitro meno accomodante del francese Schaman, gli sarebbero senz'altro costate la squalifica. Loi è forte, ed è furbissimo, ma José non ha paura: è in forma ed è ben deciso a dimostrare che nel precedente confronto il danneggiato fu lui. Tutto dipenderà comunque dall'arbitro e siamo ansiosi di sapere quale sarà l'uomo designato dall'E.B.U. a dirigere l'incontro. Speriamo naturalmente che non sia un francese, perchè gli arbitri francesi sono tutti più o meno legati a Rénain ed il «patron» della boxe parigina non ha interessi che collimino con i nostri. Ripetiamo José è forte, ben preparato, sicuro di se stesso, non ha paura del suo avversario di mercoledì prossimo pur valutandone giustamente la gran classe. Temo invece l'arbitro ed io gli dò ragione».

Quanto ad Hernandez, egli non si impegna in dichiarazioni [illegible] come quelle del suo procuratore.

* *

Nella capitale lombarda intanto Duilio Loi ha già raggiunto le perfette condizioni di forma ed ha rallentato il ritmo della preparazione, riducendo il numero delle riprese sull'uomo e continuando invece le sedute di esercizi fisici per mantenersi nel limite di peso di kg. 61,235. Inutile dire che anche il campione d'Europa è fiducioso e che si propone di cancellare il brutto ricordo della «rissa» del 18 maggio scorso con una prestazione indimenticabile. Molti, nell'entourage del triestino sperano che egli riesca a liquidare perentoriamente Hernandez come già fece con Galiana, ma lo sfidante attuale di Loi ha una resistenza fisica eccezionale, quindi il pronostico dei tecnici si orienta verso un successo ai punti del nostro campione.

* *

Un'importante rassegna di pesi piuma avrà luogo stasera sul ring del Teatro Monteverdi di La Spezia. Aldo Pravisani, l'estroso pugile triestino che vuol mettersi in corsa per il titolo europeo della categoria, si misurerà con il francese André Méraint, mentre un altro triestino, il picchiatore Barbadoro, recente vincitore per K.O. dell'ex-campione d'Europa Sneyers, darà la replica al fratello di Méraint, Lucien.

* *

Mentre in Italia e in Francia il pugilato è in pieno fulgore, esso sta attraversando un momento assai difficile in Belgio dove, la campagna per la proibizione della boxe sembra avviata a completo [illegible]. Il progetto di legge che vieta nel Belgio gli incontri di lotta libera e sottopone ad autorizzazione ufficiale quelli di pugilato è stato approvato ieri dalla Camera dei Deputati con 105 voti favorevoli ed 82 contrari. Il progetto-legge, che dovrà ora passare al Senato per la definitiva approvazione, commina pene detentive e pecuniarie a carico di chi organizza incontri di lotta libera e di chi organizza senza autorizzazione incontri od esibizioni di pugilato. E' prevista anche la punizione dei lottatori e dei pugili e di chi ha messo a disposizione i locali.

Non si tratta ancora di un ostracismo totale al pugilato, ma il provvedimento è senza dubbio un primo passo legale verso una proibizione che potrebbe venir decisa in futuro.

Lo spagnolo Hernandez prossimo avversario di Loi nella riunione di S. Stefano a Milano

Il dramma della Honved

Sebes ritorna con due giocatori

Bruxelles, venerdì sera.

Il vice presidente dello sport ungherese Sebes riparte oggi in [illegible] per Budapest. L'alto funzionario magiaro ha dichiarato di aver deciso la partenza per trascorrere le feste natalizie in patria, ma molti pensano che egli voglia sottoporre alle superiori autorità la richiesta del direttore sportivo della Honved di prorogare per altri tre mesi il permesso di permanenza all'estero.

Sebes porta con sè in Ungheria due riserve della squadra, il massaggiatore ed il presidente della società. Il ministro dello sport ha poi ancora dichiarato che dopo la partita con l'Inter a Milano, altri titolari, fra i quali Boszik, Machos, Tichy e Budai torneranno a Budapest.

Jeppson per Napoli-Juventus pronostica un pareggio

Ha giocato tra gli azzurri ed ora sta a Torino

Jeppson pronostica su Napoli-Juventus

Boniperti e la difesa dei partenopei sono i punti di forza delle due squadre secondo il popolare centravanti svedese

L'intervista calcistica della settimana, in vista della trasferta juventina a Napoli, tocca stavolta ad Hasse Jeppson. Lo svedese è rimasto per un lungo periodo nella città partenopea: può dunque essere interessante conoscere il suo parere sulle possibilità degli azzurri e dei bianconeri.

«Debbo premettere — ha iniziato Jeppson — che ho visto quest'anno una sola volta la Juventus ed una sola volta il Napoli. I bianconeri, dei quali ho assistito all'ultima partita, mi sembrano — nonostante le critiche — in crescendo. Hanno Boniperti in grande forma ed una difesa salda. Il Napoli mi sembra quest'anno molto rafforzato nei reparti arretrati».

«Sulla sua schedina del Totocalcio quale segno scriverà con maggiore frequenza?».

«Certo la "x". Mi pare infatti di restare nella logica se indico il pareggio (1-1 oppure 0-0) come risultato più probabile».

«Quali, a suo giudizio, i calciatori più in vista?».

«Nel confronto con il Bologna mi sono particolarmente piaciuti Boniperti, un grandissimo Corradi e Nay. Ma credo che al Vomero — come è tradizione — tutti i bianconeri disputeranno una partita eccellente».

Con l'augurio di Jeppson la Juventus parte stamane alla volta di Napoli. Ieri mattina è stato sostenuto l'ultimo allenamento. Confermata la formazione vittoriosa contro il Bologna (Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Boniperti, Antoniotti, Conti, Stacchini), viaggeranno per il Sud, come riserve il portiere Vavassori che esordì proprio contro il Napoli lo scorso anno a Bari, il centromediano Aggradi e gli attaccanti Colombo e Stivanello.

Per quanto riguarda il Torino il dilemma Jeppson o Arce non è ancora stato risolto, almeno ufficialmente. Baldi avrà certamente un suo pensiero sull'argomento, ma non lo ha ancora comunicato. La prima linea presentata a Ferrara, del resto, non ha certamente funzionato.

Domenica poi c'è il Padova, la squadra di Nereo Rocco, che passa come l'uomo disposto a praticare il «catenaccio» per abitudine. La difesa dei veneti è certamente arcigna e chiusa a riccio e il Torino se vuol passare dovrà manovrare con saggezza e decisione. Per questo si capiscono le preoccupazioni di Baldi, anche se può sembrare [illegible] che si debba discutere un giocatore della classe di Jeppson. Si dice che Jeppson sia stanco, ma sono soltanto due mesi che s'allena e quindi pare difficile che la teoria del giocatore bisognoso di riposo abbia degli assertori convinti.

Che siano altri i motivi? Non è questo il momento di indagare su una questione abbastanza delicata. Attendiamo le decisioni di Baldi, che saranno comunicate questa sera; per ora non possiamo che riferire le possibilità, che riguardano una conferma dei settori difensivi (con Castelletti ancora terzino destro) e con la formazione di un attacco con Armano, Bodi, Arce, Ricagni e Tacchi.

Incontri a Bolzano e Ortisei

L'Hockey Fiat inizia il campionato italiano

Gli hockeisti del C. S. Fiat partono questa mattina in pullman alla volta di Bolzano dove sono impegnati domani sera nella prima partita del campionato italiano di serie A.

Faranno parte della comitiva 15 giocatori: i portieri Bollani e Mirtul, i difensori Bragagnolo, Fece, Quinz e Cicogna; gli attaccanti Agazzi, Gerli, Alberton, Doglio, Mazza, De Zordo, Sartori, Gios e Castiglioni. L'attaccante del Fiat e della «nazionale»

Dopo la durissima gara di domani contro i forti hockeisti del Bolzano, i biancorossi affronteranno domenica pomeriggio l'Ortisei nella seconda partita di campionato.

Smentito per Fangio l'ingaggio di 60 milioni

Il campione mondiale correrà su Maserati per ora senza impegno definitivo - Motonautica: in calendario una gara a Torino

Siamo alla vigilia della ripresa automobilistica. Veramente quest'anno piloti e macchine non hanno avuto sosta.

Jean Behra, ad esempio ha viaggiato per 84.000 chilometri, quasi sempre in aereo, per percorrere 1000 chilometri in gara. Una specie di record. A proposito del francese egli è rientrato a Parigi, di ritorno dal Venezuela e dall'Australia, e si è dichiarato entusiasta della Maserati con la quale Moss e lui hanno accaparrato tutti i primi posti. Per la Temporada argentina, secondo quanto ha dichiarato l'asso francese, la casa del tridente ha preparato una «formula 1» leggermente modificata rispetto a quella che ha vinto con Stirling Moss il Gran Premio d'Italia lo scorso anno. La versione 1957 sarà meglio profilata e leggermente più corta. Sul circuito di Buenos Aires dove si tiene una media di 140 chilometri all'ora la monoposto dovrebbe dare buoni risultati. La squadra Maserati comprenderà Stirling Moss, Fangio, Schell e Behra.

Moss ha un contratto per sette corse con la Vanwall, ma per tutte le altre gare sarà al volante di una vettura della casa del tridente.

In quanto a Fangio egli non è legato da alcun impegno: sceglierà la vettura di volta in volta, a meno che le prove argentine non lo inducano a stringere rapporti definitivi con la Maserati. Si è detto in questi ultimi tempi che la casa modenese avrebbe offerto oltre altissime al campione del mondo per averlo al volante delle proprie vetture durante tutta la stagione. Qualcuno ha parlato addirittura di 60 milioni.

Il maestro Ugolini, direttore sportivo della Maserati, ha dichiarato in proposito che Manuel correrà alle condizioni normali degli altri piloti e che per ora i rapporti tra Fangio e la casa italiana riguardano soltanto le prove della Temporada. Ugolini ha aggiunto che anche lo svedese Bonnier gareggerà in Argentina su una Maserati.

La Ferrari, dopo le firme di Pardisa e quella recentissima di Hawthorn, non annuncia grandi novità. I tecnici di Maranello hanno perfezionato il loro «otto cilindri» aumentandone la potenza, che in fine stagione si diceva fosse di 270 cavalli e migliorandone l'avantreno.

In campo motonautico è stato reso noto intanto il calendario delle principali manifestazioni del prossimo anno. Parecchie prove per il titolo mondiale e europeo si svolgeranno in Italia. La nostra motonautica ha un grande prestigio in campo internazionale, vantando un campione del mondo (Selva) e cinque europei (Vitali, [illegible]ni, Lombardi, Goitre e Siviero) ed è pertanto giusto siano state assegnate al nostro Paese importanti gare. Ecco l'elenco delle principali manifestazioni:

19 maggio, ad Orta: campionato europeo fuoribordo sport classe BU;

[illegible] maggio e 1° giugno, a Venezia: campionato europeo fuoribordo corsa classe X;

23 giugno, a Portoferraio: campionato europeo fuoribordo corsa classe D;

8 settembre, ad Angera: campionato europeo fuoribordo sport [illegible] DU;

8 settembre, a Campione: campionato mondiale racers da 800 chilogrammi;

29 settembre, a Milano: campionato europeo fuoribordo corsa classe C.

Sono state approvate dalla U.I.M. inoltre, anche le seguenti competizioni internazionali:

[illegible] maggio: [illegible] Pavia-Venezia.

9 giugno: raid Roma-Fiumicino-Roma.

16 giugno, a Torino: manifestazione motonautica.

6 ottobre, a Como: Cento Miglia del Lario.

Come si vede è stata confermata la manifestazione già annunciata per giugno a Torino.

Bollettino della neve

Clavière cm. 35; Cesana (Monti della Luna) 40; Sestriere 50; Bardonecchia (Colomion) 25; Sportinia 30; Alpe di Mera 40; Lago Mucrone 40; Monte Camino 60; La Thuile 35; Col Chécrouit 40; Pila 35; Valtournenche 35; Plan Maison 40; Pratonevoso 75; Ayas Champoluc 35; Gressoney St. Jean 35; Limone 30; Limonetto 40.

Scomparso improvvisamente da Bologna l'oriundo René Seghini

Come il sodalizio rossoblù è stato avvertito per telefono dell'assenza "temporanea,, - Fuga in Sud-America?

Bologna, venerdì sera.

René Seghini, l'oriundo argentino che giocò domenica scorsa a Torino contro la Juventus, è sparito da Bologna martedì notte e ancora non ha fatto ritorno. Negli ambienti sportivi bolognesi si parla ormai di una fuga anche se la società rossoblù continua a smentire asserendo che è in possesso dei passaporti del giocatore e della moglie. Ecco come sono andate le cose. Mercoledì mattina telefonò alla segreteria del Bologna una signora che si disse moglie di Seghini.

«Mio marito ha dovuto partire improvvisamente questa notte per Genova dove incontrerà una mia sorella che arriva dalla Colombia. Mi ha pregato di avvertirvi perchè non ha potuto farlo lui, data l'ora tarda».

Campatelli e Dall'Ara rimasero un po' male quando venne loro comunicata la cosa ma non pensarono affatto ad una fuga rocambolesca.

La faccenda cominciò a complicarsi quando una indagine dei dirigenti del Bologna appurò che in casa Seghini non c'era nemmeno la moglie e che la telefonata era stata fatta dalla cameriera, anzi da una sua parente che aveva avuto l'incarico dai sud-americani. La stessa però confermò la prima versione, e cioè che Seghini e la moglie sarebbero a Genova ad attendere un parente e che il giocatore non aveva chiesto il permesso per paura che gli fosse negato.

Fino ad oggi comunque nelle prime ore del pomeriggio non si erano ancora avute notizie. Ecco perchè prende consistenza l'ipotesi di una fuga, una di quelle fughe alle quali ci hanno abituati altri giocatori sud-americani. Si ricordi ad esempio il [illegible] ritorno in Argentina del juventino Juan Vairo, a metà della scorsa stagione. Il Bologna comunque continua a smentire: «Il passaporto l'abbiamo noi. Perchè Seghini avrebbe dovuto rischiare di fare il fuggiasco illegale?». Ma l'amarezza e la delusione a volte fanno fare questo e altro.

Seghini arrivò a Bologna ai primi di agosto proveniente dalla Colombia dove giocava nel Medellin. Fu accolto come un fuoriclasse e acclamato dal pubblico. Si è trovato ben presto spaesato e malvisto nello stesso ambiente dei giocatori. Le sue esibizioni, ultima quella con la Juventus di domenica, così deludenti gli avevano anche alienato le simpatie e l'appoggio degli sportivi. Egli, dunque, può aver compiuto un colpo di testa [illegible] i dirigenti del Bologna continuino ad affermare che si tratta senz'altro di una leggerezza che sarà severamente punita al ritorno del giocatore.

Ermanno Mioli

Seghini il centravanti «sfumato» del Bologna

Pronostici ippici

1-2 Firenze (Mulina), premio Monte Argentario (trotto, L. 475.000, m. 2040; 12 partenti). La presenza di Kon Tiki (gr. 1) assicura il favorito alla corsa; per il posto d'onore indichiamo Dick Johnson (gr. 2).

1-X Milano (San Siro), premio Fompia (trotto, L. 475.000, m. 1600; 12 partenti). Cravalcore (gr. 1), imbattuto nella carriera e vincitore di corse classiche è netto favorito, nella categoria piuttosto modesta, per il secondo posto preferiamo Ultimo (gr. X).

2-1 Roma (Villa Glori), premio Maiori (trotto, Lire 425.000, m. 2100; 12 partenti). La corsa si presenta aperta e di pronostico difficile; il numero di partenza è favorevole ad Estera (gr. 2) e ad Aquiletta (gr. 1).

1-2 Bologna (Arcoveggio), premio Castel d'Aiano (trotto, L. 325.000, m. 1680; 11 partenti). Numerosi buoni velocisti promettono una gara combattuta, in cui Atreo (gr. 1) e Spoletta (gr. 2) vantano le migliori «chances».

2-X Trieste (Montebello), premio Bella Lusi (trotto, L. 275.000, m. 2100; 12 partenti). La regolare Abar (gr. 2) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria, davanti a Nocina (gr. X).

X-1 Napoli (Agnano), premio Baletto (galoppo, L. 475.000, m. 2200; 8 partenti). La corsa dovrebbe risolversi fra Admiral John (gr. X) e Paolo Veronese (gr. 1).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

QUATTRO NUOVI FILM NELLA GERLA DI PAPA' NATALE

Con la prima strenna cinematografica il fascino di Marlene e di De Sica

Le allegre stravaganze di Danny Kaye - Una deliziosa operetta per grandi e piccini - La fantascienza è sempre di moda - Un "cocktail,, internazionale nel principato di Monaco

Il giullare del re

Il «vistavision» a colori Il giullare del re *(«The Court Jester») è una piacevole satira dei romanzi cavallereschi, ideata e diretta da N. Panama e M. Frank (autori di «Un pizzico di follia») e interpretata da Danny Kaye, un comico di fine educazione teatrale, dei pochi che non danno mai in trivialità. Danny è qui nei panni d'un giocoliere girovago, affiliatosi a una banda di ribelli che [illegible] ristabilire sul trono il re legittimo e scacciarne l'usurpatore. E quel re è un infante di pochi mesi, tenuto dai banditi come una reliquia, e contrassegnato da una voglia di primula sopra una chiappina. Volendosi introdurre nel castello dell'usurpatore un uomo fidato che prepari l'accesso ai ribelli, il nostro girovago s'incarica della bisogna, e preso il posto d'un famoso giullare che vi era aspettato, penetra nel covo nemico, dove fra paurosi rischi, dovendo sostenere duelli, giostre e tornei e schivare ogni sorta di trabocchetti, condurrà a buon fine la sua missione.*

Il tono del racconto è farsesco; ma l'ambientazione è fastosa, e lo spettacolo pittoresco. Il protagonista dà un nuovo saggio della sua misura, anche come cantante di belle canzoni. La circondano ottimi caratteristi, fra i quali Basil Rathbone nella parte di un ministro fellone, e uno stuolo di vezzose fanciulle, dove spiccano Glynis Johns ed Angela Lansbury.

Il palloncino rosso

Il breve Palloncino rosso *(«Le ballon rouge»), del francese Albert Lamorisse, premiato all'ultimo Festival di Cannes, è una deliziosa operetta, da paragonarsi al celebrato «Crin blanc» dello stesso autore. Narra d'un piccolo parigino che fa amicizia con un palloncino rosso, il quale lo segue, come vivo, senza bisogno di spago, dovunque egli vada. L'invenzione è squisita, e dà luogo a gustose trovatine, schiettamente cinematografiche. E l'amarezza dell'epilogo (i ragazzi invidiosi sgonfieranno il portentoso palloncino a colpi di fionda) è temperata dall'apoteosi finale: quando tutti i palloncini di Parigi corrono a confortare il ragazzo, avviluppandogli attorno e levandolo di peso. Conclusione, peraltro, un po' t[illegible], che nuoce alla purezza del [illegible]vento. Il filmetto è un modello di fattura fotografica; e nell'aria appannata di Parigi il vivido palloncino rosso gioca e spicca con mirabili effetti.*

Accompagna il film di Lamorisse, Il paese di Paperino *(«Une fée pas comme les autres»), di Jean Tourane, una favola di tacchini, anitroccoli, cani, oche e scimmie, rappresentati come esseri umani, ripartiti in buoni e cattivi, e costretti, più o meno felicemente, ad esprimere amore, odio, gelosia, invidia e altre passioni di nostra pertinenza. Per film interpretato da bestie, è interessante. Ma ci si sente l'artificio e lo sforzo.*

La terra esplode

Una strenna per gli adulti che si dilettano di fantascienza è il «cinemascope», a colori La terra esplode, *diretto dall'inglese Paul Dickson. Mediante modellini e ben congegnati trucchi, vi si racconta la celeste avventura d'una astronave stratosferica mandata a mille miglia di altitudine per far colassù scoppiare una nuova bomba di inaudita potenza. Un guasto al congegno, che non permette alla bomba di staccarsi, mette in pericolo la vita dei componenti l'equipaggio (cinque uomini più una giornalista aggiuntasi come «clandestina»); finchè l'eroico sacrificio personale di due di essi, i quali [illegible] a spiccicare l'ordigno e vi rimangono aggrappati, [illegible] all'astronave di ritrovare terra. Intanto nella stratosfera si stampa un'immensa campata, segno che l'ordigno è esploso. Scopo dell'esperimento è stato di dimostrare (se ce ne fosse ancora bisogno) che con le nuove armi una terza guerra mondiale risulterebbe esiziale per il nostro pianeta. Buoni interpreti, Kieron Moore, Lois Maxwell e Donald Wolfit.*

p.

Montecarlo

Diretto da un americano, lo esordiente Sam Taylor, Montecarlo *è un piacevole «cocktail», i cui principali ingredienti sono la teutonica Marlene Dietrich ed il nostro Vittorio De Sica. Piccole dosi di attori statunitensi (Natalie Trundy e Arthur O. Connell), russi (Mischa Auer), e ancora [illegible] (Rascel, Rabagliati, Risso, eccetera), conferiscono alla mistura un sapore cosmopolita che ben s'addice al teatro della vicenda.*

Il conte Dino, che la passione per il gioco ha ridotto al verde, si culla nell'illusione di rifarsi con un colpo fortunato alla roulette e vive intanto alle spalle di un consorzio di suoi ex-affezionati domestici, ora dipendenti del Casino, che sperano di ricuperare, un giorno o l'altro, la grossa somma investita nell'ex-padrone. Ma poichè la sorte è sempre avversa al conte, i suoi finanziatori lo inducono a rimpannucciarsi ed a loro sposando la ricchissima marchesa di Crevecoeur. Non sanno gli incauti che la nobildonna, anch'essa accanita giocatrice, s'è già mangiata tutto il suo al tappeto verde e ora fa la vezzosa col conte soltanto perchè lo crede miliardario. Il reciproco inganno è presto scoperto, ma a rinverdire le speranze della melanconica coppia giunge in buon punto una famiglia di arricchiti americani. Il gioco sembra fatto: il padre sarà la nuova vittima della marchesa, la figlia la sospirata ereditiera del conte. Ma ormai nei due avventurieri, benchè attempatelli, arde la fiamma dell'amore e la conclusione li vedrà rinunciare alle loro mire ambiziose. Eccoli l'una nelle braccia dell'altro, per di più con qualche milioncino in tasca, e maturi quindi per rovinarsi di nuovo al gioco. Ma questa volta insieme.

La Dietrich e De Sica tragicavano un poco le loro qualità di attori, ma rovesciano sul pubblico i fiumi di fascino delle loro tempie argentate. E' quanto basta, insieme con la sgargiante cornice offerta dal nuovo grande schermo del «technirama», per fare di Montecarlo un film di sicuro [illegible] commerciale.

Vice

Macario all'Alfieri

Domani sera, al teatro Alfieri, Erminio Macario inizia un corso di rappresentazioni con la sua compagnia di riviste di cui fanno parte Sandra Mondaini, Elena Sedlak, Liana Rovia e Carla Macelloni. Andrà in scena «E tu biondina...» di Amendola e Mac, musiche di D'Anzi.

Stasera al Carignano

«Un cappello pieno di pioggia» è la novità americana in tre atti di Michael Gazzo, con la quale esordisce stasera al Carignano la compagnia formata da Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Vittorio Sanipoli con Mario Carotenuto e Bianca Toccafondi. La regia è di Luigi Squarzina

Le dive più belle del mondo

Lollo, bellezza latina Sophia, tipo nordico

PARIGI, venerdì sera.

Una rivista cinematografica belga si è sforzata di designare le dive dello schermo che tipicamente possono apparire come le più belle, poichè ciascuna di esse, in un modo o nell'altro, rappresenta la migliore forma di bellezza femminile.

Vi sono, ad esempio, quelle che vengono segnalate per le proporzioni fisiche che meglio rispondono ai canoni classici della bellezza: Rhonda Fleming, Cyd Charisse, Esther Williams. Vi sono altre caratterizzate da un «sex-appeal» aggressivo, che può denominarsi «sex-appeal attivo» e di cui Marilyn Monroe è l'alfiere. Jayne Mansfield e Diana Dors, imitando lo stile della Monroe, si classificano in questa categoria. Altre, bellissime, devono la loro raggiante bellezza alla loro femminilità: Ava Gardner, Elizabeth Taylor, Susan Hayward, Deborah Kerr.

Gina Lollobrigida, Rossana Podestà, Silvana Pampanini e altre italiane rappresentano alla perfezione il ti[illegible] latino europeo, mentre Maria Felix e Rita Moreno appartengono al tipo latino sudamericano.

All'opposto del «sex-appeal attivo» alla Monroe, si parla del «sex-appeal passivo» di cui Martine Carol e Kim Novak sono i più convincenti esempi: si tratta, insomma, di un «sex-appeal» più discreto, ma non pertanto meno seducente. In opposizione al tipo latino c'è la diva di tipo nordico, del quale Anita Ekberg, svedese, è il migliore esempio. Paradossalmente, Sophia Loren rientra in questo genere di bellezza femminile.

* *

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Otto Klemperer dall'Auditorium di Torino (programma nazionale, ore 21) - Corrado presenta *Rosso e nero*, panorama di varietà del secondo programma (ore 21) - Alla televisione: Sergio Tofano protagonista di *Knock*, di Romains (ore 21)

VENERDI' 21 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,6, Torino m. f. I). — [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

SABATO 22 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

MUSICHE DI WEBER STASERA SUL TERZO PROGRAMMA

Danzano e cantano nell'«Oberon» gli spiriti dell'aria di Shakespeare

Nel «Concerto di ogni sera» del III programma, che viene trasmesso questa sera alle 20,15, è compresa l'ouverture dell'«Oberon» di Weber.

Oberon, Titania, Puck, gli spiriti dell'aria che Shakespeare introdusse nel *Sogno d'una notte d'estate*, a tessere magie bizzarre di fiori e incanti di filtri, sono anche gli spiriti al cui capriccio obbediscono nell'opera weberiana i personaggi.

Nel primo quadro Oberon, abbandonato da Titania, cerca invano di obliare nel sonno la sua pena. Puck, il folletto bizzarro, viene ad annunziargli che il cavaliere Ugo di Bordeaux, colpevole d'aver ucciso in duello un figlio di Carlomagno, è da questo condannato, se vuol salva la vita, a una strana prova: a Bagdad, nell'adunanza di Corte, dovrà percuotere il dignitario seduto accanto al Califfo e baciare sul volto la figliuola di questo. Oberon ingiunge a Puck di condurgli, addormentati, Ugo e il suo fido scudiero Scherasmin, già in viaggio verso Bagdad. Quando il giovine gli è dinanzi, fa apparire a lui, nel sonno, la visione di Rezia, la figlia del Califfo, che, costretta dal padre a un matrimonio non gradito, invoca piangendo il suo soccorso e gli promette amore. Ugo, cavallerescamente pronto all'impresa, si innamora di Rezia. Felice di riavvicinare Titania, Oberon lo incora al viaggio, e gli dona un corno magico.

Il corno rende infatti un prezioso servigio. Giunto a Bagdad, nel palazzo del Califfo, mentre questi sta per celebrare le nozze della figlia col principe Babe-Khan, Ugo irrompe nella sala, corre verso Rezia, che gli si abbandona tra le braccia, e la bacia. Il Califfo ingiunge ai suoi uomini di ucciderlo. Ugo dà fiato al corno, e tutti rimangono attoniti: la sala è invasa da una nobile caligine; e nelle nebbie appare Oberon.

Oberon agita la magica bacchetta, e nel fondo, tra le nubi che dileguano, si rivela il mare azzurro e un naviglio cullato dalle onde. Rezia con la cameriera Fatima, Ugo col suo scudiero Scherasmin, s'avviano verso la nave.

Sollevata da Puck, per volere del re degli Elfi, una tempesta scaglia la nave contro una scogliera. A Rezia, sul lido, mancano le forze; Ugo s'allontana per cercarle un ricovero; nel frattempo, una flotta di pirati sopraggiunge, e il loro capo Abdallah rapisce Rezia e sul suo naviglio la trae a Tunisi, e quivi la vende all'emiro Almansor.

Il primo quadro dell'ultimo atto si svolge nel giardino dell'Emiro, dove Ugo, Fatima e Scherasmin si ritrovano e si consultano intorno al modo di liberar Rezia. Nel secondo, Ugo, penetrato nell'harem, sopporta con l'afosante l'ultima prova: Rezia è incalzata dal desiderio di Almansor, che la supplica e la minaccia per averla sua; Ugo è tentato da Roschana, la favorita dell'Emiro, che propone al cavaliere francese di aiutarlo ad uccider l'Emiro e di impadronirsi delle ricchezze di lui, e gli promette in dono la sua bellezza. Un coro di fanciulle, spiriti suscitati dalla magia di Oberon, avvolge in molle danza il giovine, sussurrandogli allettamenti al piacere; ma egli, come Rezia, resiste ad ogni lusinga.

s. v.

I fratelli Rorique

L'agguato in carrozza

I. — L'affare Rorique può essere considerato come una delle più oscure tragedie che si ricordino, a memoria d'uomo, negli annali marittimi di tutto il mondo. Un caso di pirateria quasi unico nel suo genere, e reso ancora più tenebroso e sconvolgente dalla misteriosa personalità dei protagonisti, i fratelli Rorique.

L'8 dicembre 1891, sulla banchina del porto di Papeete (Tahiti), un robusto e atletico giovanotto di venticinque anni, quasi imberbe, coi grandi occhi iniettati di sangue, alla mascella superiore un dente che sporge dagli altri, le labbra sensuali, la voce forte, sorveglia lo sbarco del carico (madreperla e copra) portato dagli atolli dell'Oceania, dalla goletta «Henri», della quale, dopo il capitano André, egli è il secondo. Questo bel tipo deciso di marinaio si chiama — per lo meno questo è quanto risulta dai suoi documenti che portano il sigillo della cancelleria del consolato imperiale delle isole Marshall (allora possedimenti tedeschi) — Giuseppe Rorique. Nato, egli dice, a Natal, da padre inglese e da madre francese, parla correntemente cinque lingue, tra le quali il francese, che scrive nello stile più puro. Le sue cognizioni scientifiche e nautiche sono molto estese. Nonostante tutto questo, il capitano ha deciso di sbarcarlo e, come compenso, gli propone un posto di secondo a bordo della goletta «Gabrielle». «E' un bastimento troppo piccolo» risponde fieramente Joseph Rorique. E rifiuta l'offerta. Ma ecco un americano, certo William Gibson, che, sapendo Rorique libero, viene a proporgli il posto di secondo a bordo della goletta «Niuorahiti», della quale egli è il commissario, vale a dire il rappresentante del proprietario del carico, ed incaricato delle compere

e delle vendite per conto di lui. «Con voi, almeno — egli dice — avrò qualcuno col quale parlare inglese». Gibson conduce Rorique a bordo della «Niuorahiti» e gli presenta l'equipaggio, dopo il capitano titolare, il tahitiano Tèhahé («egli è a questo posto, perchè qui esigono, come capitano, un dipendente francese — spiega Gibson — ma il vero padrone a bordo sono io»)

fino al nostromo, il meticcio Hippolyte Mirey, soprannominato Pori, e ai quattro marinai indigeni: Tèhaure, Moè, Pitau e Fatina, Joseph Rorique accetta d'imbarcarsi sulla «Niuorahiti». Perciò egli porta a bordo il suo bagaglio, e nella sua cabina sistema accuratamente un sestante, comperato per 200 franchi dal capitano André, un loche a sfica, specie di barchetta formata da

un pezzo di legno appiccicato a uno spago a nodi che, gettato in acqua, serve per misurare la velocità d'una nave; tre rivoltelle e delle boccette di prodotti farmaceutici. Il 15 dicembre 1891, la goletta «Niuorahiti», di costruzione americana, stazzante 50 tonnellate, leva l'ancora per l'arcipelago di Pomotou. Il proprietario del bastimento, il principe Hinoi' Pomaré, nipote del defunto re di Tahiti Pomaré V, è venuto sulla banchina a salutare la partenza della sua goletta, considerata come uno

dei migliori velieri della flotta locale, e ad augurare buon vento all'equipaggio. La «Niuorahiti» giunge dapprima all'atollo di Makatéa, ove si trovano dei giacimenti di fosfati, poi si dirige verso Fakarava. Ma durante la rotta, a forza di eloquenza, Joseph Rorique riesce a persuadere sia Gibson che il capitano Tèhahé a fare scalo a Kaukura, ove si trova suo fratello maggiore Alessandro Rorique che potrà loro vendere un carico di madreperla. E la goletta fa scalo a Kaukura e Alessandro è infatti in attesa sulla banchina...

Segue: Il capitano Alessandro

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

NUOVI SVILUPPI NELL'«AFFARE DELLE VEDOVE» DI EASTBOURNE

Scotland Yard esuma i resti di due pazienti del dott. Adams

Si tratta di due vecchie signore morte in circostanze sospette

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Dopo l'accusa di assassinio mossa nei confronti del dottor Bodkin Adams, l'«affare delle vedove di Eastbourne» — che ad un certo momento pareva dovesse essere insabbiato — è avviato ora ad una soluzione decisiva. Come si ricorderà, alla fine della scorsa estate la polizia aveva ricevuto delle lettere anonime in cui si segnalava la morte sospetta di un certo numero di donne, decedute dal 1938 in poi. Nei mesi seguenti gli ispettori di Scotland Yard agli ordini del commissario Herbert Hannam, detto il «duca», proseguirono la loro inchiesta che si sviluppò fra continue incertezze e difficoltà.

Si trattava in effetti di controllare le circostanze in cui erano venute a mancare da due a trecento vedove o anziane signorine: un lavoro lungo ed estenuante. Alla fine, la polizia, dopo aver concentrato l'attenzione su alcuni casi di morte decisamente sospetti, giunse a stabilire che tutte le persone scomparse in circostanze pressoché uguali, erano state affidate alle cure del dottor Adams, del quale si diceva che avesse ereditato la maggior parte delle sostanze delle pazienti, per somme molto rilevanti. Diverse di queste donne erano state cremate e il particolare creò difficoltà per lo sviluppo delle indagini non consentendo esami necroscopici che avrebbero potuto essere di importanza decisiva.

Fu necessario procedere al minuzioso esame di oltre 300 testimoni e all'interrogatorio di decine di persone, soprattutto infermiere che avevano assistito, negli ultimi istanti, le pazienti del dott. Adams. Quindici giorni fa la polizia si decise ad arrestare il medico per infrazioni al regolamenti sulla compilazione delle ricette e la fornitura di stupefacenti, nonché per la sottoscrizione di permessi di cremazione. Niente insomma di molto grave. Infatti, dietro versamento di una cauzione, il dottor Adams venne rimesso in libertà. L'affare sembrava destinato a smontarsi quando, due giorni fa, si apprese invece che il dott. Adams era stato nuovamente arrestato, e questa volta sotto la precisa accusa di assassinio.

Egli è comparso ieri davanti al tribunale di Eastbourne per rispondere di un capo di accusa non molto circostanziato. Gli si muoverà l'addebito di essere «acceleratore di morte» di una cliente e di avere fornito medicinali senza ricetta ad un'altra. Il procedimento si è svolto su un tono di assoluta discrezione e il dibattito è stato rinviato al 14 gennaio. E' certo ormai però che la polizia non si fermerà su questi particolari secondari.

Oggi infatti Scotland Yard ha proceduto alla esumazione dei corpi di due vecchie signore la cui morte appare sospetta. Evidentemente il commissario Hannam voleva dimostrare che i suoi sospetti erano fondati e che il lungo lavoro svolto è servito a preparare un «caso» che supererà di gran lunga in gravità quello di John Christie.

Alla conclusione della seduta di ieri, durata soli 17 minuti, il dott. Adams ha chiesto a Hannam: «Potete provare che io ho ucciso qualche donna?». E subito dopo ha aggiunto: «E sarei accusato di averne soppresso più d'una?».

Hannam ha risposto: «Per adesso non posso discutere con voi».

Il commissario oggi era al fianco dei tecnici e dei periti che stanno procedendo agli esami dopo l'esumazione dei corpi della signora Julia Bradnum, morta nel 1952 a 85 anni, e della signorina Clara Neil Miller, morta nel 1954 a 84 anni. Le due donne, pazienti di Adams, erano legate da profonda amicizia e si vedevano quasi sempre insieme tanto che erano state battezzate «le gemelle». Entrambe erano danarose e quindi potevano essere oggetto di piani ben precisi da parte del medico. Il quale nel caso del decesso di un'altra donna, la signora Morrel, non aveva lasciato tracce di eventuali interventi criminosi in quanto, su suo ordine, la morta era stata cremata e le sue ceneri disperse al vento, mentre di fronte al caso della Bradnum e della Miller dovrà sentire il responso dei medici legali.

Il suo contegno, quando Hannam gli mosse l'accusa di aver assassinato la Morrel (che, in base al certificato da lui sottoscritto era deceduta per emorragia cerebrale) apparve molto calmo. Il dottore ebbe anche battute di spirito quando invitò il poliziotto a presentare le prove e quando salutò la sua segretaria con un «arrivederci in Cielo». Salvo le domande finali, al breve processo Adams non ha aperto bocca. Si trattava però solo di una fase introduttiva in quanto il procedimento vero e proprio, nel quale il Pubblico Ministero e la polizia porteranno nei confronti del Adams il grave capo di accusa, comincerà soltanto il 14 gennaio. Sembra tuttavia ormai certo che la giustizia inglese si trovi di fronte a un «criminale di eccezione».

L'ispettore Hannam attende le ultime prove e oggi, mentre seguiva l'esumazione delle due «gemelle», era già forse convinto che i risultati dei successivi esami gli confermeranno quelli che all'inizio erano solo dei dubbi. Il dott. Adams insomma avrebbe sicuramente provocato la morte di parecchie clienti danarose per entrare in possesso della loro eredità.

Emile Rendonnier

La vecchia e ricca signora Edith Alice Morrel: della sua morte è accusato il dr. Adams

Il dott. Adams, il medico inglese comparso ieri dinanzi ai giudici londinesi (Telefoto)

La moglie di Tajoli

Smarrisce e ritrova 10 milioni di gioielli

Viareggio, venerdì sera.

Dieci milioni di gioielli sono stati perduti e ritrovati in breve tempo dalla moglie del cantante Luciano Tajoli. La coppia era partita in treno da Milano per Lido di Camaiore, dove il cantante è solito trascorrere i suoi periodi di riposo.

Scesa alla stazione di Viareggio, la signora si è accorta d'avere dimenticato nello scompartimento la borsa contenente i suoi gioielli del valore di circa dieci milioni. Poiché nel frattempo il convoglio era ripartito, è stata subito avvertita la polizia che ha iniziato le ricerche. Poco dopo una telefonata da Castagneto Carducci informava che la preziosa borsa era stata consegnata in quella stazione da una viaggiatrice che l'aveva trovata nel portabagagli.

Le due celebri cantanti saranno domani a Milano

Continua la "guerra fredda,, fra la Callas e la Tebaldi

Si prevedono clamorosi sviluppi dopo il battibecco a distanza svoltosi sui giornali americani - La rivale della Meneghini annuncia una conferenza-stampa con l'intenzione di dire "tutta la verità,, sul comportamento dell'avversaria

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

A poche ore di distanza l'una dall'altra, giungono domani a Milano le due grandi rivali della lirica mondiale, Maria Meneghini Callas e Renata Tebaldi. La prima arriva in aereo da New York, la seconda in treno da Barcellona.

La singolarissima coincidenza del contemporaneo ritorno delle due «prime donne» del bel canto italiano appare da molti segni non del tutto casuale e apre uno dei capitoli più incandescenti del lungo duello che da anni le due soprani stanno conducendo fra di loro per la supremazia. I recenti episodi americani hanno ancor più acuito questo stato di frizione e si prevedono a Milano clamorosi sviluppi della «guerra fredda» tra le due.

La Callas giunge da New York, dove ha cantato al Metropolitan in «Norma» e «Lucia». Anche la permanenza americana di quest'anno non è stata per la cantante vuota di fatti scandalistici, [illegible]. Dopo la furiosa rivolta dello scorso anno [illegible] contro gli uscieri di Chicago, [illegible] cronisti newyorkesi. Già alla inaugurazione della stagione con «Norma» non tutto il pubblico pare sia rimasto soddisfatto della singolare voce della Callas e alcuni cronisti hanno segnalato il lancio, tra i fiori, di vegetables da parte di spettatori dissenzienti. E' venuto poi il tumulto determinato da una mancata recita, e infine il caso più clamoroso, il licenziamento del baritono Enzo Sordello. Tra la Callas e quest'ultimo esisteva una vecchia ruggine che risaliva a una prima scaligera di alcuni anni fa. Quella sera Sordello, al termine dell'opera, era uscito a ricevere gli applausi del pubblico con il soprano, che non amò invece avere gente attorno in quel momento.

La lotta Tebaldi-Callas si è spostata in America sul piano giornalistico. La rivista Time, uno dei «Magazine» di più alta tiratura mondiale, ha pubblicato una lunga intervista con la Callas in cui la «divina» (come la definiscono i suoi ammiratori) non ha mancato di parlare della sua collega. Quello che diceva in sostanza era che la Tebaldi «non ha spina dorsale», non osa cantare in sua presenza e non accetta di misurarsi sul terreno scaligero con lei. La Tebaldi per la prima volta replicò con una breve lettera al direttore in cui si affermava che la sua assenza dalla Scala era soltanto dovuta al «clima poco simpatico che si era determinato» e riferendosi alle dichiarazioni della Callas diceva che la differenza sostanziale che intercorreva tra lei e la sua collega era che «la Tebaldi ha un cuore».

Renata Tebaldi, prima di Barcellona, aveva effettuato una lunga tournée in America ed aveva toccato Hollywood, San Francisco, Sacramento, Los Angeles, Chicago e infine New York per un concerto alla «Telephone Hour». Con il «Conte Biancamano» era poi partita per Barcellona per partecipare alla grande stagione al teatro «Liceo» con «Tosca» e «Aida». L'ultima recita si era avuta con esito trionfale la sera di giovedì.

L'arrivo a Milano della Tebaldi era del tutto previsto. Dopo una breve sosta nella sua casa in una quieta strada della metropoli lombarda, ella andrà a Langhirano, in provincia di Parma, che è suo paese di origine, per passare il Natale con la famiglia. Il 3 gennaio farà ritorno a Milano per tenere un concerto al teatro di via Manzoni, interamente a beneficio dell'UNICEF, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'infanzia. Per questo concerto che segna il ritorno a Milano della cantante dopo due anni e mezzo (l'ultima volta cantò alla Scala nella «Forza del Destino» a Pasqua nel 1954) l'attesa è vivissima; e i posti venduti a 10 mila lire sono già esauriti. La Tebaldi terrà inoltre a Milano il 7 gennaio con il baritono Ettore Bastianini un concerto radiofonico per la Martini e Rossi.

La presenza a Milano della Callas, più che la giustificazione ufficiale di passare a casa il Natale, sembra doversi mettere in relazione con questo ritorno della sua rivale nella città dove più numerosi si contano le schiere dei sostenitori delle opposte fazioni. La «guerra dei nervi» ha raggiunto pertanto il suo apice e certo si avranno ulteriori sviluppi dopo la conferenza stampa che la Tebaldi terrà fra qualche giorno e in cui ha intenzione di dire «tutta la verità» sul comportamento dell'avversaria.

Carlo Brambilla

Mutuo di 16 milioni concesso al comune di Agliè

Roma, venerdì sera.

La Cassa Depositi e Prestiti ha comunicato all'on. Bovetti di aver concesso la sua adesione alla richiesta di un mutuo di sedici milioni, per la costruzione del secondo lotto delle fognature del Comune di Agliè.

Il governo Kadar istituisce la detenzione senza processo

Il decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale dello Stato ripristina un sistema abolito da Nagy nel 1953 - Nixon tra i piccoli profughi, camuffato da Babbo Natale

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

Sono giunte in Austria oggi nuove conferme di gravi scontri nella regione di Miskolc fra partigiani ungheresi e truppe sovietiche in azione di rastrellamento. Un centinaio di sovietici sarebbero stati uccisi durante i combattimenti svoltisi nei giorni scorsi. E' opinione generale che le formazioni partigiane mantengano il controllo delle zone montagnose e boschive della provincia settentrionali.

Secondo informazioni ricevute, i sovietici hanno adottato a loro volta la tattica di muoversi in piccole pattuglie attraverso le zone infestate da guerriglieri, al fine di spezzare i collegamenti delle bande fra di loro, ma sembra che nemmeno questa tattica abbia sortito frutti apprezzabili, perché gli uomini comandati dal generale Maleter, l'eroe della insurrezione di Budapest, che è effettivamente riuscito a raggiungere i ribelli sulle montagne, oppongono agli sforzi sovietici una resistenza accanita e continua, non lasciando penetrare le pattuglie nel loro schieramento.

Notizie alquanto precise recate da profughi giunti nella notte informano che in certi punti della Bakonya si è stabilito fra partigiani e russi un vero e proprio fronte fisso con postazioni in trincee.

Ha fatto molta sensazione l'annuncio del ripristino della detenzione senza processo, dato dalla gazzetta ufficiale del governo Kadar ma non riportato dalla stampa quotidiana ungherese. Lo si considera un nuovo sintomo del ritorno all'epoca staliniana e ai suoi sistemi. Il sistema era stato abolito da Imre Nagy nel 1953, durante il primo periodo di ufficio del Premier liberalizzante. Ora la gazzetta ufficiale decreta che tutte le persone la cui attività o la cui condotta pongano in pericolo l'ordine pubblico, e specialmente la produzione, possono essere detenute dagli organi di pubblica sicurezza.

Aggiunge il decreto che l'ordine di arresto deve essere emanato dal Procuratore Generale, e che l'indagine su ogni singolo caso deve essere conclusa in un mese; pone un limite di sei mesi alla durata della detenzione. Ma in sostanza ripristina un metodo che permette alla polizia di Stato l'arresto di chiunque sia noto al regime; e nell'inclusione specifica della «minaccia alla produzione» gli osservatori vedono un esplicito riferimento agli scioperi.

In Austria, il vice-presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ha partecipato al Natale dei bambini nei campi profughi ungheresi. Nixon, sotto un albero di Natale, ha distribuito regali a 400 bambini e bambine. I fanciulli gli sono saltati al collo per baciarlo. Nixon era camuffato da Babbo Natale. Egli si è poi seduto ad un pianoforte ed ha suonato e cantato «Jingle Bells», fra il divertimento dei piccoli profughi ungheresi.

Notizie pervenute stamani a Vienna riferiscono che il Primo ministro indiano, Jawaharlal Nehru, ha inviato per la terza volta un diplomatico indiano a Budapest evidentemente nella speranza di convincere il governo ungherese ad accelerare il processo di allargamento delle sue basi.

Si tratterebbe dell'ambasciatore indiano in Cecoslovacchia, J. N. Khosla, il quale conferirà prima della fine della settimana col Primo ministro ungherese Janos Kadar ed altre personalità del governo di Budapest.

La stessa fonte ha rivelato che Khosla cercherà di ottenere precisazioni dai dirigenti ungheresi in merito alle notizie secondo le quali Kadar intenderebbe allargare le basi del suo governo includendovi importanti personalità non comuniste.

Negli ambienti bene informati della capitale magiara si considera altamente significativo l'interesse dimostrato dall'India per il problema ungherese. In tali ambienti si ritiene possibile che Nehru proponga una soluzione di compromesso che sarebbe accettabile sia al popolo ungherese sia al governo di Kadar.

Joseph Grigg

Tra i rifugiati il figlio del Presidente d'Ungheria

Roma, venerdì sera.

Istvan Doby, figlio dell'attuale Presidente della Repubblica ungherese, si trova fra i rifugiati magiari ospitati dalla Croce Rossa Italiana nel centro di raccolta di Fallonica. Il giovane era riuscito finora a nascondere la sua identità, per evitare di attirare l'attenzione dei giornalisti.

Nato nel 1926, operaio elettrotecnico e giornalista, egli ha frequentato per due anni la Facoltà universitaria di Szeged. Fuggito dall'Ungheria nel 1952, si rifugiò prima in Austria, poi in Svizzera e in Italia.

Credendo che tutta la sua famiglia fosse stata trucidata, in base ad una notizia errata appresa da un profugo, si arruolò nella Legione straniera, impegnandosi per una ferma di cinque anni e fu inviato in Indocina e successivamente nell'Africa del nord. Dopo tre anni il padre, salito ad alte cariche nello Stato, riuscì a farlo rimpatriare.

Quando ebbe inizio la rivolta egli era in viaggio per la sua attività giornalistica, ma appena ebbe notizia di ciò che stava avvenendo, tornò nella capitale e combatté nelle file dei patrioti, collaborando inoltre al loro giornale «Giustizia».

Dopo l'intervento russo, attraverso molteplici peripezie, riuscì a raggiungere il confine con l'Austria e il 24 novembre passò la frontiera.

Una donna malmenata e rapinata della borsetta

Asti, venerdì sera.

Ieri sera verso le 18, in strada Fortino, la signora Maria Garassino in Zanetta, di 62 anni, mentre rincasava veniva aggredita da uno sconosciuto che, vibratole un forte schiaffo, le strappava la borsetta dal braccio dandosi quindi alla fuga. La donna, riavutasi dalla sorpresa, dava l'allarme. La polizia, giunta pochi minuti dopo, eseguiva una battuta nella zona senza alcun risultato.

La borsetta conteneva poche migliaia di lire.

Un caso non comune a Barletta

Muore tre volte durante un'operazione

La terza volta il massaggio cardiaco è stato inefficace, e la morte clinica è diventata morte vera e propria

BARLETTA, venerdì sera.

Un eccezionale intervento chirurgico è avvenuto nei giorni scorsi all'ospedale civile di Barletta. Mentre l'agricoltore Giuseppe Di Cuonzo, di 58 anni, veniva sottoposto a tracheotomia per tumore alla faringe, era colto da collasso cardiaco e moriva, almeno clinicamente.

Il chirurgo, prof. Ruggero Lattanzio, anziché desistere, accelerava l'operazione al massimo e, completatala, praticava il massaggio cardiaco. Dopo tredici minuti dalla morte clinica, il cuore del Di Cuonzo ricominciava a battere e l'ammalato tornava in vita.

Tre ore più tardi, sopraggiungeva un nuovo collasso. L'assistente del chirurgo dott. De Luca ripeteva il massaggio cardiaco ed il cuore del paziente tornava a battere. Infine, dopo circa due ore cessava definitivamente di pulsare, nonostante che i due medici ripetessero per la terza volta il tentativo di massaggio cardiaco.

I telefonici di Stato ricevuti dal ministro Zoli

Roma, venerdì sera.

Il ministro del Bilancio on. Zoli ha ricevuto stamane alle ore 9,30 il con. Masini, segretario della CGIL, e il dottor Cavazzuti, segretario confederale della CISL. Scopo del colloquio è l'esame dei problemi sull'organico dei telefonici di Stato. Era presente anche il rappresentante della UIL.

Nuovi tipi di sigarette

Roma, venerdì sera.

E' stato messo in vendita un nuovo tipo di sigaretta di produzione nazionale, denominata «Nazionale esportazione super», condizionata in pacchetti da 20 pezzi, il cui prezzo di vendita è di lire 240 il pacchetto, nonché un nuovo tipo di sigaretta di produzione svizzera denominata «Yasmi filtre», condizionata in pacchetti da 20 pezzi, il cui prezzo di vendita è di L. 280 il pacchetto.

La nave avrà il gatto portafortuna

Il soriano del mercantile britannico "Corfù,, era annegato in mare - Da quel momento si verificarono una serie di guai a bordo - Un appello subito esaudito

Genova, venerdì sera.

Il *Daily Express* del 15 dicembre recava un piccolo avviso: l'equipaggio del mercantile britannico *Corfù*, di 14.280 tonnellate, in servizio sulla linea Londra-Hong-Kong per conto della «Peninsular Oriental Steam» di Londra, chiede un gatto-portafortuna essendo caduto e annegato in mare il vecchio «Tom», un soriano marinaro da molti anni imbarcato sul mercantile.

«Tom» in Atlantico era stato spazzato via da un colpo di mare in un giorno di tempesta. Da quel momento sul *Corfù* non c'è stata più pace: a Dakar il carico è stato speronato da una petroliera, dopo le riparazioni è corso all'SOS di un peschereccio tedesco e poco mancò non s'incagliasse su uno scoglio. Per una rissa scoppiata tra l'equipaggio, un marinaio è stato accoltellato; l'Equatore è stato attraversato in una giornata di freddo polare; in Africa tre volte i motori sono andati in avaria: una volta al Capo di Buona Speranza e due volte presso Madagascar.

All'arrivo del *Corfù* a Singapore i marittimi hanno pensato che bisognava rimpiazzare «Tom» con un altro gatto portafortuna e si sono rivolti a John Ratnan, corrispondente del *Daily Express*, il quale ha fatto inserire sul suo giornale l'annuncio. A Genova l'equipaggio del rimorchiatore *Svezia*, in servizio nel porto, venuto a conoscenza dell'inserzione, ha pensato di offrire il gatto ai marittimi del *Corfù* e in tal senso è stato telegrafato alla Compagnia armatrice di Londra. Sul rimorchiatore *Svezia* è da tempo imbarcata una gatta battezzata «Svezia» la quale deve avere in questi giorni i piccoli; uno di questi è destinato all'equipaggio britannico. Il gatto nascerà tra Natale e Capodanno e nell'attesa del lieto evento, «Svezia» è stata sbarcata ed ospitata nella fureria della Capitaneria di porto. I marittimi del rimorchiatore, che è al comando del cap. Stagnaro, sono in attesa della risposta dalla londinese «Peninsular Oriental Steam».

Un grosso cinghiale abbattuto presso Albenga

Savona, venerdì sera.

Una eccezionale battuta di caccia al cinghiale si è svolta nelle campagne di Bardineto.

Da tempo i contadini avevano notato nella zona la presenza dell'animale e ne avevano parlato. Un gruppo di giovani di Albenga, fra i quali Giuseppe Massa e Giovanni Fiori, iniziavano una battuta a largo raggio: dopo qualche giorno un bel cinghiale maschio veniva finalmente avvistato e stretto inesorabilmente nella morsa dei cacciatori. Il pericolo non era indifferente in quanto l'animale, vistosi braccato, si infuriava. Ma i cacciatori riuscivano ugualmente ad abbatterlo con alcuni colpi di fucile.

Treni e corriere in ritardo per la nebbia

Difficoltoso il traffico sulla statale Torino-Genova - Stanotte 7 sotto zero a Carrega Ligure

Novi Ligure, venerdì sera.

Stamane la nebbia nella zona si è fatta ancora più fitta del solito e la visibilità è ridotta ad una decina di metri. Il traffico stradale procede con estrema difficoltà, specialmente lungo la statale Torino-Genova. I treni e gli autoservizi di linea marciano con ritardo. La temperatura si è abbassata: alle ore otto il termometro era sullo zero, mentre nella notte era sceso sino a —4. Nebbia fitta e temperatura rigida pure nelle vallate dello Scrivia e del Borbera. Durante la notte a Carrega Ligure il termometro ha toccato la punta di —7.

Banchi di nebbia avvolgono pure l'*Ovadese* e la *Valle d'Orba*. Gli automezzi nel tratto Ovada-Novi e Ovada-Alessandria, sono costretti a procedere con i fari accesi.

La nebbia continua a infittirsi nel *Vercellese*. Stanotte la densità era tale da ostacolare e rendere pericoloso il movimento delle poche auto in transito. Anche i treni subiscono ritardi di circa 20 minuti sull'orario normale.

Maestra ottantaquattrenne deceduta in solitudine

Alessandria, venerdì sera.

Stamane è stata rinvenuta cadavere nel suo letto l'insegnante elementare a riposo Maria Molinari, di 84 anni. Figlia di un valoroso generale dell'Esercito, essa viveva da tempo in solitudine in via Faà di Bruno.

Increscioso episodio in un paese delle Puglie

Tafferuglio in chiesa per la benedizione a due salme

Brindisi, venerdì sera.

Un increscioso episodio ha avuto luogo ieri a Fasano ridente centro della costa pugliese. Buona parte della popolazione, venuta a conoscenza che era stato rifiutato il servizio religioso al funerali di due giovani fidanzati, i quali avevano convissuto more uxorio, si è riversata in chiesa e ha costretto con la forza il parroco a impartire la benedizione alle salme. I due giovani, il 26enne Stefano Tarì e la 28enne Maria Del Corso erano giunti il 17 dicembre da Milano, e avevano preso in affitto una piccola casa. Poiché la casa non era riscaldata, essi avevano chiesto in prestito a una famiglia vicina un braciere e lo avevano collocato nella stanza da letto. Durante la notte, purtroppo, dal braciere acceso si sono sprigionate esalazioni di acido carbonico, che hanno intossicato i due giovani, i quali non hanno avuto la forza di gridare aiuto.

Dopo circa 48 ore i vicini di casa non avendo più visto il Tarì e la sua fidanzata, intuendo una disgrazia, hanno abbattuto la porta d'ingresso dell'abitazione e si sono trovati di fronte a un pietoso spettacolo: la giovane giaceva nel letto già morta, il Tarì invece era steso per terra vicino alla finestra, ove aveva cercato di trascinarsi per spalancarla. Poiché egli dava ancora segni di vita, si provvedeva a trasportarlo d'urgenza all'ospedale, dove poco dopo decedeva.

La misera fine dei due fidanzati ha commosso vivamente la popolazione e nella mattinata centinaia di persone componevano il corteo che si dirigeva alla volta della chiesa. Qui giunti, però, gli accompagnatori notavano con sorpresa che la porta del tempio era piantonata da vigili urbani e carabinieri, il perché veniva subito chiarito: le autorità ecclesiastiche avevano disposto che le salme non dovessero ricevere la benedizione in quanto i due giovani avevano coabitato senza essere ancora uniti in matrimonio.

Alcuni dei presenti hanno preso allora l'iniziativa e hanno tentato di rompere i cordoni della forza pubblica. Subito sono stati seguiti da centinaia di persone che, ben presto, hanno avuto ragione degli agenti e sono entrati nel tempio, portando dinanzi all'altare le due bare. Il parroco ha tentato di riportare la calma, ma gli animi erano ormai eccitati e il sacerdote è stato costretto con la forza a impartire la benedizione alle salme.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	20	21
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (906)	60 10	59 60
» » cont.	60 —	59 50
Rendita 3½ (902)	59 —	59 —
Rendita 5%	85 80	86 10
» » cont.	85 80	86 —
Redimibile 3½	80 10	79 70
» cont.	80 —	79 60
Redimibile 5%	95 10	95 10
» cont.	95 —	95 —
Ricostruzione 3½	71 10	71 —
» cont.	71 —	70 90
Ricostruzione 5%	85 60	85 60
» cont.	85 50	85 50
Riforma Fond. 5%	92 025	92 025
Pr. R. 5% Trieste	81 30	81 30
B.T.N. 5% 1959	98 —	98 15
» 5% 1960	94 20	94 25
» 5% 1961	93 [illegible]	94 10
» 5% 1962	93 [illegible]	93 85
» 5% 1963	93 [illegible]	93 30
» 5% 1964	93 [illegible]	93 25
» 5% 1965	93 [illegible]	93 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5%	90 50	90 50
I.R.I. ('54) 4%	93 35	92 80
I.R.I. rend. 6%	91 80	91 85
Elfer (III) 4½	86 10	86 10
Elfer (IV) 5%	83 95	83 95
I.R.I.-Mare 4½	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 30	99 30
I.R.I.-Ferro 4%	250 —	250 —
» » optate	129 —	129 —
I.R.I.-Ferro 4½ '48	136 —	136 —
» » optate	111 —	111 —
I.R.I.-Mecc. 5½	97 —	97 10
I.R.I.-Sider. 6%	109 45	109 45
I.R.I.-Elder 5½	86 70	86 70
B. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Miglioram. 5%	81 —	81 —

	20	21
C.I.R. Sicil. 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5%	95 60	95 60
I.M.I. (XII) 6%	93 40	93 —
I.M.I. (XV 1ª 2ª 3ª)	93 40	93 40
I.M.I. (XVIII) 6%	92 10	91 90
I.M.I. (XIX) 6%	92 50	92 50
O. C. O. P. 6%	92 15	91 95
FF. SS. 3½	85 75	85 75
» » 5% ('53)	85 75	85 60
» » 5½ ('57)	86 20	86 20
Torino ('35) 5%	92 —	92 —
» ('37) 5%	91 50	91 50
I.P.U. Edison 6%	95 —	95 —
Edison ('48-'49) 7%	101 80	101 80
» ('53) 7%	102 30	102 60
» ('55-'70) 7%	102 60	102 [illegible]
Magneti ('48) 7%	100 90	100 90
» ('49) 7%	100 20	100 20
» ('50) 7%	99 80	100 —
Eternit 7%	101 50	102 —
Viberti 7%	103 25	103 35
» 7% ('56)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	85 —	85 —
Cartiera Ital. 7%	101 50	103 —
Pirelli 6%	98 25	97 75
Cal-Gomme 7%	101 20	101 20
Westinghouse 7%	102 50	102 50
Fiat 6%	97 50	97 50
Ilva 6%	91 50	91 50
Snia 6%	95 —	95 —
Selpi 6%	99 50	99 65
Tirso 6%	93 25	93 50
Telve 6%	92 25	93 —
Catini 6%	98 50	98 35
[illegible] 6%	95 —	95 —
Viscosa 6%	93 —	93 —
Ferrania 7%	99 50	99 50
[illegible] 6%	94 70	94 70
Terni 6%	91 80	91 80
Sip 6%	96 95	96 10
Invimer 5½	90 —	90 —

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni mettono in luce una tendenza lievemente riflessiva. Persistendo la mancanza dell'interessamento verso gli affari a termine, il listino azionario non raccoglie quotazioni. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a modesti quantitativi per contanti:

Lana Borgosesia 8450; Viscosa 1465; Cir 2030; Montepont 2560; Stet 2368; Ferrovie Meridionali 1655; Ilva 517; Terni 298,50; Tinsider 615; Fiat 1280; F.C.E. 860; Sip 1460; Eternit 5200; Acqua Potabile 2090; Incet 327; Italgas 1456; Montecatini 2785; Liquigas 315; Beni Stabili 4700; Immobiliare Roma 578.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 629; dollaro canadese 653,75; franco svizzero 148; fiorino olandese 165; franco belga 12,35; franco franc. 155,575; sterlina G. B. 1655; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24,25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 6900-7100; marenghi [illegible]-5190; sterline unitarie 1670-1690; dollaro carta 632-637; franco svizzero 149-150; franco francese 153-157; oro fino [illegible]; argento 30,70-31.

Cambi ufficiali: dollaro Usa ch. 624,80, bigl. 629; dollaro canad. ch. 651,135, bigl. 653,35; franco svizz. lib. ch. 145,60, bigl. 148; franco svizz. acc. ch. 143,29; scellino austriaco bigl. 24,25; corona danese ch. 90,47; corona norvegese ch. 87,66; corona svedese ch. 121,33; fiorino olandese ch. 164,63, bigl. 165; franco belga ch. 12,53, bigl. 12,55; franco francese ch. 178,51, bigl. 155,575; sterlina ch. 1752,875, bigl. 1655; marco germanico ch. 149,855, bigl. 148,50.

A MILANO — Chiusura di settimana equilibrata e insieme sostenuta. I titoli azionari in genere, si mantenevano sul livello precedente. Miglioravano, invece, i titoli di cassetta, come Centrale, Invest, Eridania, Cementi. Gli elettrici apparivano sostenuti, specie il gruppo Sip-Vizzola, in attesa delle decisioni sulle tariffe. Calmi sui prezzi, i tessili e i valori del gruppo Finsider.

Nel reddito fisso, buon denaro sulle obbligazioni e migliori anche i Buoni del Tesoro novennali.

Nei cambi perdura una certa debolezza.

Prezzi: Generali 21.280; Fibre 2807; Viscosa 1451; Finsider 613; Montecatini 2784; Centrale 8515; Fiat 1285; Nebiolo 19,075; Edison 2925; Sip 1464; Terni 298,50; Unes 976; Stet 2360; Romana Zuccheri 687; Anic 1900; Saffa 1880; Italgas 1434; Rumianca 1457; Burgo 13.980; Italcementi 14.500; Pirelli 5404; Pirelli & C. 2810.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6700-6950; marengo 4975-5175; sterlina unit. 1650-1700; dollaro carta 637-639; franco svizz. 148,75-149,25; franco francese 156-158; oro fino 720-724; argento 30,70-31.

A GENOVA — L'approvazione sulla legge degli idrocarburi e l'imminenza dell'approvazione della legge sulle tariffe elettriche hanno galvanizzato il mercato. Sono migliorate in particolare Catini, Fiat, tutti gli elettrici, Industrie Zuccheri e Italgas. Catini 2703; Fiat 1280; Cieli 3640; SADE 1353; SESO 1385; Industrie Zuccheri 18.800; Italgas 1444; Edison 2932.

A FIRENZE — Andamento più sostenuto. I prezzi registrati al listino sono i seguenti: Fondiaria Incendio 4400; Montecatini 1793; Valdarno 2815.

Lunedì 24 corrente, vigilia di Natale, Borsa chiusa. La Borsa si riaprirà giovedì prossimo 27 corrente.

Tre arresti a Roma per tratta delle bianche

Roma, mercoledì sera.

In esecuzione all'ordine di cattura emanato dal giudice istruttore del Tribunale di Roma, la Squadra del buon costume ha ieri arrestato ed associato alle carceri delle Mantellate, Anita Tartaglia, responsabile del reato della tratta delle bianche e di associazione a delinquere. Sono stati inoltre arrestati Alceo Ciani e Reinh Ligouri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 299
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
21-22 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'«Atar volante» francese

L'«Atar volante», l'apparecchio senza ali che secondo i tecnici francesi rivoluzionerà la storia dell'Aeronautica. Si tratta di un tubo volante del peso di due tonnellate, sprovvisto di ali e spinto da un motore a reazione. La principale caratteristica di questo aereo ultramoderno è che può decollare ed atterrare verticalmente, come gli elicotteri, pur avendo una velocità superiore a quella dei più potenti aerei. L'«Atar volante» che per il momento è teleguidato, sarà pronto tra qualche mese a ricevere un pilota.

Anticipazioni della moda

In occasione della presentazione di modelli per la prossima estate, a Londra, la giovane indossatrice diciassettenne Mariel Colebrook ha fatto la sua apparizione sulla passerella con questo strano «prendisole in «piqué» bianco con cuori di velluto rosso imbottito. La mascherina è pure di velluto rosso. (Publifoto)

«Torera» Lucia alla scuola di Dominguin

Nella loro tenuta di Saelices, presso Madrid, Lucia Bosè e Dominguin si divertono in corride private. Lucia è diventata una brava «torera» anche se per ora sfida soltanto i torelli. Naturalmente Dominguin, [illegible] vigile, è pronto a intervenire in aiuto della moglie

Giovanna di Napoli

La corona di regina

XIV. — Benchè legata con un formale matrimonio a suo cugino Andrea di Ungheria, la principessa Giovanna, ereditiera del trono di Napoli, all'età di quindici anni ha un amante in Roberto Cabane, figlio della Catanese, ed un tenero spasimante nel giovane Bertrando Artus.

Il [illegible] gennaio 1343, il buon re Roberto di Napoli, già da qualche tempo gravemente ammalato, sente che la sua fine è vicina. Congedando il confessore ed il medico egli prega la moglie, la buona e religiosa Sancha, di restare sola presso di lui. E le dice: «Voi siete una santa ed io non sono che un peccatore. Bisognerà pregare tanto per me!». «Voi siete, sire, rispose Sancha, il più grande, il più saggio ed il più giusto re che sia mai salito sul trono di Napoli». «Ma questo trono è usurpato, sospirò Roberto. Voi sapete che questo regno apparteneva di diritto a Carlo Martello, mio fratello maggiore, ma siccome egli occupava già il trono di Ungheria, ereditato dalla madre, il regno di Napoli avrebbe dovuto andare al suo primogenito Carlo Roberto. Io accettai che mi si incoronasse al posto di mio nipote ed ho soffocato per trentatrè anni i rimorsi della mia coscienza, ma sono un usurpatore!». «Sire, voi avete conservato il regno con il beneplacito del nostro santo padre il Papa, che ne dispone come di un feudo appartenente alla Chiesa. Del resto avete riparato al torto che avete potuto fare a vostro nipote Carlo Roberto facendo venire nel regno Andrea, suo figlio cadetto, e dandogli come sposa la vostra nipote Giovanna, erede della vostra corona». «Ahimè, disse il morente, ho il presentimento che i due figli di Carlo Roberto, Luigi che è re di Ungheria dalla morte di suo padre, ed Andrea che ho chiamato a dividere il trono di Napoli, saranno la rovina della mia famiglia. Giovanna, passionale, vivace e sensibile come una donna, offre il più stridente contrasto con Andrea, tetro, intrattabile e selvaggio. Ed così non hanno l'un per l'altro che avversione e freddezza! D'altra parte la Catanese e suo figlio hanno acquistato troppo ascendente su Giovanna, attorno alla quale vedo

ancora altri pericoli: la tenerezza di Bertrando Artus, la bellezza di Luigi di Taranto, l'ambizione di Carlo Durazzo! Che famiglia la nostra!... Ma ormai è ora di riunirla di nuovo...». La camera del morente fu ben presto invasa da tutti i suoi. Il re Roberto fece leggere dal vice-cancelliere del regno il testamento con cui istituiva Giovanna sua erede universale, ordinava che Maria, sorella minore di Giovanna, contraesse matrimonio con Luigi, re di Ungheria. «Ecco i miei successori alla co-

rona di Napoli», disse il re indicando Giovanna ed Andrea e benedicendoli. Poi esalò l'ultimo respiro. «Il re è morto! Viva la regina Giovanna!» gridarono i signori presenti. Fra' Roberto fu il solo ad aggiungere: «Viva il re Andrea!». Il 20 gennaio, dopo le esequie del

defunto re, Giovanna ed Andrea dovettero consumare il loro matrimonio, bianco fino ad allora. L'indomani Giovanna era sicura di una cosa: che non avrebbe mai amato suo marito nè fisicamente nè moralmente. Qualche giorno più tardi Giovanna rivelava alla sua confidente Sancia che se da una parte non amava suo marito, dall'altra era anche stanca dell'amante, Roberto Cabane: «Egli non mi ha mai amato realmente! Solo l'ambizione e l'interesse l'hanno spinto verso di me!». «Io conosco — disse Sancia — un giovane che vi adora con tutta la sua anima». «Chi è?». «Bertrando Artus».

Segue: *Bertrando Artus*